

Presentazione

La Fondazione Giorgio Cini si avvia ormai a celebrare il cinquantesimo della istituzione. In questi anni la vita è continuata, giorno per giorno, con un intensificarsi di iniziative e di attività che hanno consentito di realizzare le intenzioni del Fondatore e di fare di essa un punto di riferimento per la cultura nazionale e internazionale ormai non solo tradizionale ma insostituibile.

Mentre ci si avvia a solennizzare questo cinquantennio, puntualizzando l'attenzione sulla figura e l'opera del Fondatore, Vittorio Cini, così da dare visibilità ai punti di arrivo di una storia davvero impegnata e impegnativa, e mentre nuovi obiettivi vengono posti alla Fondazione ampliandone le iniziative, e coprendo nuovi campi di riflessione culturale, si è ritenuto opportuno iniziare la pubblicazione di queste lettere da San Giorgio per renderne note le caratteristiche e le attività e per far conoscere non solo ciò che è stato fatto, ma anche ciò che si programma di fare. La pubblicazione risponde a criteri di assoluta oggettività e intende porsi non solo come punto di documentazione ma anche come punto di riferimento per tutti coloro che hanno frequentato e frequentano i suoi ambiti e vogliamo che si sentano partecipi della sua vita. L'augurio è, dunque, che queste lettere da San Giorgio consentano il mantenimento di relazioni che vogliono essere anche improntate, oltre che alla comunione negli studi, alla amicizia tra le persone.

Il Presidente



In questo "calendario" di attività della Fondazione Giorgio Cini, per il momento a periodicità semestrale, vengono raccolte sia pure in forma molto sintetica, tutte le notizie istituzionali e di attività riguardanti la Fondazione: non solo quindi composizione e decisioni importanti dei suoi organi direttivi, ma vita e iniziative dei suoi Istituti di studio, delle pubblicazioni che essa produce, attività delle biblioteche, degli sviluppi del patrimonio culturale, artistico e documentario che conserva, dei fondi posseduti, delle mostre che organizza, delle iniziative di convegni, corsi internazionali e incontri che essa progetta e tiene, manifestazioni, congressi tecnico-scientifici e dibattiti che ospita.

Come è noto, e viene illustrato nelle pagine che seguono, gli eventi che si svolgono a San Giorgio, non hanno per oggetto solo Venezia, la sua storia civile e sociale, artistica, musicale, letteraria e culturale, le sue relazioni con le altre ci-

viltà e culture, ma toccano un raggio più ampio di interessi e di studi, dall'attività scientifica alle esperienze di tecnologie avanzate nella conservazione e restituzione di beni culturali. Di tutto ciò questo bollettino intende dare conto, informando un pubblico che si è andato continuamente ampliando e col quale è intenzione della redazione mantenere un rapporto a cadenza periodica, in modo che nulla di quanto la Fondazione promuove e fa vada dimenticato o perduto.

Esso costituisce una ripresa, in altra forma, e dopo anni di interruzione, dell'iniziale «Notiziario di San Giorgio», a suo tempo interrotto. È stato chiamato «Lettera da San Giorgio» perché tale vuol essere: una corrispondenza e rassegna di eventi. E vogliamo augurarci che possa tornare gradito e servire a tenere uniti alla Fondazione quanti per qualche occasione sono venuti a contatto con essa e per i quali la sua esistenza è stata un fatto positivo e un'esperienza da tener viva.

Lorenzo Bregno
Bassorilievo dei Buora
con S. Giorgio e il drago
sulla facciata antistante
il molo

Particolare de
Il giudizio di Paride
di Botticelli e aiuti;
una delle opere
della collezione toscana
di Vittorio Cini donata
dalla figlia Yana Alliata
Cini alla Fondazione



La Fondazione Giorgio Cini Storia e strutture

La Fondazione Giorgio Cini è stata istituita dal Conte Vittorio Cini, in ricordo del figlio Giorgio, e legalmente riconosciuta con decreto presidenziale il 12 luglio 1951, con lo scopo prioritario del restauro conservativo dell'Isola di San Giorgio Maggiore, gravemente degradata da quasi centocinquanta anni di occupazione militare, e di farne un centro internazionale di attività culturali di grande rilievo. Compiuti i lavori di restauro tra il 1951 e il 1956, ha avuto inizio una nuova vita per l'Isola, dotata da allora di un'istituzione promotrice di permanenti attività di carattere sociale, culturale e artistico che si sono sviluppate progredendo nel tempo, assumendo via via nuove iniziative e conducendo un dialogo costante con la cultura italiana e internazionale lungo un arco di tempo che sta per toccare ormai il mezzo secolo.

Le attività si svolgono soprattutto attraverso sette Istituti dedicati allo studio della civiltà veneziana: l'Istituto di Storia dell'Arte, l'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano, l'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma, l'Istituto per la Musica, l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi, l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, e l'Istituto "Venezia e l'Oriente". Insieme alla Fondazione Ca.Ri.Ve., la Fondazione Giorgio Cini ha dato vita nel corso del 1997 alla Fondazione "Scuola di San Giorgio" per corsi post-universitari sulle tecnologie più avanzate riguardanti lo studio e la conservazione di particolari beni culturali.

Biblioteche, fototeche, microfilmoteche, manoscritti, incunaboli, raccolte di carteggi e documentazioni varie costituiscono la dotazione degli Istituti; seminari, conferenze, la pubblicazione di centinaia di volumi, oltre le cinque grandi Enciclopedie, borse di studio, mostre, esecuzioni musicali e altre manifestazioni culturali ne costituiscono le normali linee di attività. Accanto a questi sette Istituti, che per le loro finalità e strutture si avvicinano a quelli che nei paesi anglosassoni vengono definiti *Institutes for Advanced Studies*, nel campo musicale si è venuto costituendo un archivio sulla musica italiana del primo Novecento (Respighi, Malipiero, Casella, Rota, Milloss).



Giovanni Merlo
Pianta di Venezia
(Particolare)
Esemplare al
Museo Correr di Venezia

Un gruppo di iniziative che si svolgono nell'ambito della Fondazione sono i corsi e i seminari di perfezionamento, di specializzazione e di aggiornamento, a livello universitario e post-universitario. Altri corsi di aggiornamento destinati agli italianisti europei, ai giovani diplomatici, agli operatori librari, oppure di perfezionamento musicale, vengono attualmente organizzati sotto gli auspici della Fondazione.

Gli studi, le ricerche e i convegni di San Giorgio forniscono, inoltre, materia a tutta una serie di pubblicazioni, di collane, di volumi, di monografie e raccolte di saggi, di spartiti musicali, che costituiscono un catalogo di oltre trecentocinquanta titoli. Accanto ad essi si collocano le grandi opere a carattere enciclopedico o generale: *l'Enciclopedia Filosofica* (6 volumi), *l'Enciclopedia Universale dell'Arte* (15 volumi), *l'Enciclopedia dello Spettacolo* (11 volumi), *la Civiltà dell'Oriente* (4 volumi), la grande *Storia di Venezia* di cui sono stati pubblicati 11 volumi (in preparazione il IX e il X), i cataloghi scientifici degli oltre trentamila libretti d'opera della raccolta Rolandi (la maggiore esistente), ecc. Varie di queste opere, anche enciclopediche, oltre al successo italiano sono state tradotte in varie lingue. Un'attività di carattere più generale è costituita, infine, dall'ospitalità che viene concessa a manifestazioni di alto livello scientifico e culturale, organizzate da istituzioni pubbliche e private, da associazioni scientifiche e talvolta anche da governi o da organizzazioni soprannazionali come le Nazioni Unite, l'UNESCO, la FAO, la CEE.



Organigramma della Fondazione Giorgio Cini per il triennio 1997-1999

Rappresentante del Fondatore, designato dallo stesso quale suo successore Marco Cè, Cardinale Patriarca di Venezia; *Presidente* Feliciano Benvenuti; *Vice Presidenti* Marino Cortese e Francesco Valcanover. *Componenti il Comitato Direttivo:* Giovanni Alliata di Montereale, Feliciano Benvenuti, Enrico Chiari, Marino Cortese, Giorgio Guglielmi di Vulci, Ignazio Musu, Francesco Valcanover. *Consiglio Generale:* Marco Cè, Cardinale Patriarca di Venezia; Giancarlo Galan, Presidente della Giunta Regionale del Veneto; Vincenzo Barbati, Prefetto di Venezia; Paolo Vercellone, Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia; Massimo Cacciari, Sindaco di Venezia; Luigino Busatto, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Venezia; Paolo Baratta, Presidente della Società di Cultura "La Biennale" di Venezia; Umberto Vattani, Rappresentante del Ministero degli Affari Esteri; Rosario Trovato, Provveditore agli Studi di Venezia, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione; Federico Abatino, Direttore Regionale delle Entrate del Veneto, in rappresentanza del Ministero delle Finanze; Natale Pisa, Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro; Felice Setaro, Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia;



*Veduta parziale
dei due chiostri
di San Giorgio*

Roberto Cecchi, Soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici di Venezia; Giovanna Nepi Scirè, Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Venezia; Maurizio Rispoli, Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia; Giuseppe Creazza, Rappresentante dell'Istituto Professionale di Stato per le Attività Marine "Giorgio Cini"; Antonio Fanna, Rappresentante dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati; Ignazio Musu, Rappresentante della Fondazione "Scuola di San Giorgio"; Giancarlo Tomasin, Rappresentante dell'Istituto Superiore di Ricerca Educativa; Ludovico Valmarana, Rappresentante del Fondo Ottorino Respighi; Fabrizio Alliata di Montereale (membro permanente); Giovanni Alliata di Montereale; Alessandro Barnabò; Giovanni Bazoli; Feliciano Benvenuti; Vittore Branca; Giovanni Pietro Castellani; Marino Cortese; Alberto Falck; Benedetta Ferraro; Vittorio Gregotti; Giorgio Guglielmi di Vulci; Ylda Guglielmi di Vulci Cini (membro permanente); Dino Marchiorello; Francesco Sapio; Francesco Valcanover; Enrico Chiari; Francesco Cingano; Enrico Filippi; Giancarlo Ligabue. *Segretario Generale* Renzo Zorzi; *Collegio dei revisori dei conti:* Giorgio Brunetti, Arnaldo Ricciuto, Sergio Zambardi.



L'attività culturale della Fondazione Giorgio Cini si svolge soprattutto attraverso il lavoro degli Istituti di ricerca, dedicato ognuno prevalentemente a un particolare settore della storia di Venezia, che sono andati via via costituendosi nel tempo e che oggi sono sette. Nei prossimi numeri se ne darà, uno per uno, una dettagliata descrizione. In questo, essi vengono presentati.

Luca Carnevalis
Primo chiostro
del Monastero
di San Giorgio
(Incisione)



Istituto di Storia dell'Arte

L'Istituto di Storia dell'Arte ha sviluppato un'attività scientifica che riguarda ricerche, pubblicazioni, progettazione e realizzazione di esposizioni dedicate soprattutto alla grande tradizione artistica veneziana. La prima riunione della Consulta Scientifica dell'Istituto ha avuto luogo il 26 giugno 1954 a seguito dell'accordo tra l'Università di Padova e la Fondazione Giorgio Cini.

Dal 1955 è stata avviata la costituzione dei fondi librari con l'acquisizione della Biblioteca Fiocco - le acquisizioni successive riguardano soprattutto le Biblioteche Dudan, Salvadori, Muñoz, Bertini-Calosso, Gallo, ecc. -, ed è stata creata una raccolta di fotografie dedicata principalmente alle opere d'arte di Scuola Veneta, anche se con estensioni verso l'arte italiana in genere e i suoi rapporti con l'arte di ogni Paese. Nel 1955 è stata inaugurata la prima delle mostre che l'Istituto ha continuato ad organizzare fino ad oggi, per un numero complessivo di sessantaquattro, e che hanno riguardato una serie di ricerche sugli antichi disegni, soprattutto veneti, su alcune figure maggiori della pittura veneta, quali ad esempio Piazzetta, Tiziano, Veronese, Canaletto, Piranesi, Guardi, ed inoltre su grandi artisti moderni europei. L'Istituto pubblica inoltre la rivista annuale «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte».

Prof. Alessandro Bettagno
Direttore

Dott. Giorgio Fossaluzza
Segretario Scientifico

Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Prof. Gino Benzoni
Direttore

Nato nel 1955, l'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano, ha 45 anni di vita e attualmente prosegue la sua attività di approfondimento della storia di Venezia, dagli albori della città sino alla caduta, nel 1797, della Serenissima Repubblica, ma anche successivamente a quell'evento, fino al tempo presente. L'Istituto possiede una ragguardevole dotazione libraria e una ancor più consistente raccolta di riviste e periodici a carattere storico italiani e stranieri. Alla biblioteca s'aggiunge un'importante microfilmoteca che contiene le corrispondenze diplomatiche relative a Venezia proprie degli Stati italiani e stranieri. Una importante raccolta di microfiches riguardanti la Rivoluzione francese (un milione di documenti e quarantamila immagini) è stata recentemente donata alla biblioteca dell'Istituto. L'Istituto si propone come struttura stabile di riferimento e consultazione per gli studiosi e i ricercatori che, nei loro studi, necessitano della consultazione di fonti complementari rispetto a quelle veneziane o, anche se veneziane, non consultabili in originale a Venezia.

Oltre all'attività redazionale per le pubblicazioni, l'Istituto fornisce la propria collaborazione per i settori di competenza ai Corsi di Alta Cultura della Fondazione e ad altri convegni che essa progetta; organizza direttamente da molti anni seminari di storia comparata che confrontano situazioni geo-storiche diverse, e pubblica la rivista semestrale «Studi Veneziani».

Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma

Prof. Fernando Bandini
Direttore

Attivo dal 1956 l'Istituto ha come ambito di interesse e di studio i rapporti tra la letteratura, il teatro, il melodramma e la storia del costume. Ha condotto e continua a promuovere varie manifestazioni ed incontri di studio, ricerche e pubblicazioni, avvalendosi della collaborazione di studiosi internazionali. Nei primi anni di attività esso ha dato avvio ad alcune importanti imprese nel campo della linguistica e della storia della lingua, come il progetto dell'*Archivio Lessicale del Veneto (ALV)* che costituisce il più vasto deposito lessicale del dialetto veneto mai realizzato. Dal 1972 organizza ogni anno a settembre il Convegno Internazionale di Studio sul Melodramma, dove trovano spazio aggiornati dibattiti sui rapporti tra musica, letteratura, poesia e rappresentazione teatrale dalla nascita del melodramma ad oggi ed ha allestito anche mostre sul teatro e sulla scenografia. L'Istituto conserva numerosi fondi, tra cui il Fondo Sister Mary che, assieme ai preziosissimi documenti manoscritti e fotografici relativi alla vita e alla carriera artistica di Eleonora Duse, comprende anche abiti di scena e vestiti appartenuti all'attrice. L'Istituto organizza inoltre i convegni di *Linea Veneta* dedicati a scrittori veneti degli ultimi secoli o a scrittori stranieri per i quali l'esperienza veneziana sia stata importante. Le relazioni presentate a tali convegni vengono regolarmente pubblicate.

Istituto per la Musica

Prof. Giovanni Morelli
Direttore

Prof. David Bryant
Segretario Scientifico

L'Istituto per la Musica è stato fondato nel 1985 ed opera per progetti di ricerca. Produce edizioni critiche e pubblica saggi e studi di musicologia applicata alla polifonia dei secoli XVI e XVII, alla musica italiana del Novecento storico, al Settecento musicale veneziano, in particolare all'opera veneziana goldoniana o di ascendenza goldoniana e al lessico critico della musicologia e della musicografia.

L'Istituto è in contatto e collabora con tutte le maggiori istituzioni musicali italiane e con molte straniere, sia per quanto riguarda i suoi programmi di musica antica, sia per quelli di musica contemporanea; collabora attivamente con l'Università "Ca' Foscari"

principalmente nelle sue attività del Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, e con le altre iniziative musicali di San Giorgio. Conduce ricerche sulla storia della musica provvedendo alla loro pubblicazione, e promuove iniziative, anche non svolte a San Giorgio, riguardanti lo stesso tema.

Istituto Italiano Antonio Vivaldi

L'Istituto Italiano Antonio Vivaldi è stato fondato nel 1947 da Antonio Fanna e da lui diretto fino al 1997, con lo scopo di pubblicare e diffondere la musica del compositore veneziano, per la massima parte inedita e sconosciuta (i relativi manoscritti - in gran parte autografi - erano stati rinvenuti tra il 1926 e il 1930).

Nel 1978, in occasione del tricentenario della nascita di Antonio Vivaldi, l'Istituto - contestualmente alla donazione da parte del suo fondatore e presidente di tutto il ricco materiale raccolto in più di trent'anni di ricerche sistematiche - è entrato a far parte della Fondazione Cini che ha quindi acquisito l'archivio, pressoché completo - in copia fotografica, fotostatica o in microfilm - delle fonti manoscritte e a stampa delle composizioni di Antonio Vivaldi conservate nelle biblioteche di tutto il mondo.

Sono state inoltre costituite una nastroteca e una discoteca comprendenti gran parte delle registrazioni discografiche, nonché la documentazione sonora degli avvenimenti musicali di particolare rilievo, relativi a Vivaldi e ai suoi contemporanei. Dal 1990 organizza il Premio Internazionale del Disco Antonio Vivaldi per la Musica Antica Italiana. Oltre a saggi, monografie ed edizioni critiche, pubblica la rivista annuale «Informazioni e Studi Vivaldiani».

Dott. Francesco Fanna
Direttore

Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

L'Istituto venne creato nel 1970 a Venezia presso la Fondazione Giorgio Cini, in collegamento con l'*International Institute for Comparative Music Studies and Documentation* di Berlino, al fine di promuovere e diffondere la conoscenza delle più importanti forme di musica delle civiltà non occidentali. Durante i primi dieci anni di attività, l'Istituto si è occupato soprattutto di far conoscere in Occidente i migliori interpreti di musica tradizionale provenienti dai Paesi orientali ed africani. L'Istituto, inoltre, svolge da vari anni un'attività di coordinamento organizzando regolarmente riunioni dei direttori dei maggiori *festivals* internazionali interessati a diffondere le musiche tradizionali extra europee. Al fine di estendere le sue attività anche in campo educativo, esso ha istituito a Venezia la Scuola Interculturale di Musica che si avvale della collaborazione dei maggiori musicologi e musicisti provenienti da varie aree del mondo ed ha già illustrato le tradizioni musicali di Paesi come Armenia, Africa Orientale, Paesi Arabi, America Latina, Cambogia, Corea, Israele, ecc.

Prof. Francesco
Giannattasio
Direttore

Prof. Renzo Salvadori
Segretario Esecutivo

Istituto "Venezia e l'Oriente"

L'Istituto "Venezia e l'Oriente" è stato costituito nel 1958, con l'intento primario di promuovere lo studio delle civiltà dell'India e dell'Estremo-Oriente. In pochissimi anni la biblioteca dell'Istituto è stata dotata dei principali strumenti bibliografici per lo studio di tali civiltà: per quanto riguarda la Cina e il Giappone, ai fondi più strettamente letterari si sono affiancate le più importanti fonti primarie per lo studio del buddhismo nei due Paesi, così come è stato allargato il fondo buddhologico della sezione indiana. Agli inizi degli anni '60 l'orizzonte dell'Istituto si è ormai ampliato al mondo greco-bizantino e ai suoi rapporti con Venezia. L'incremento del settore bizantino della biblioteca (con l'acquisizione soprattutto di rare colle-

Prof. Lionello Lanciotti
e Prof. Sante Graciotti
Condirettori

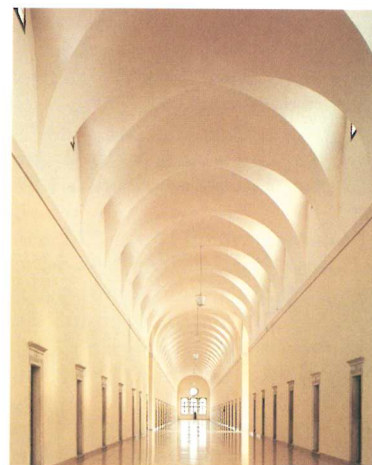
Prof. Alfredo Cadonna
Segretario Scientifico

zioni di periodici) è stato seguito dalla costituzione di fondi relativi alla civiltà islamica, ai paesi slavi, alla Turchia.

La storia e la cultura dei Paesi dell'Europa orientale e i suoi rapporti con Venezia è diventata, a partire dalla fine degli anni '60, uno dei settori caratterizzanti l'attività dell'Istituto. Grazie ai convegni che organizza, molti fra i più qualificati specialisti internazionali nel campo degli studi cinesi hanno avuto modo di confrontarsi con i colleghi italiani.

Per quanto riguarda il settore indologico, è stata di fondamentale importanza per l'Istituto la donazione da parte di Alain Daniélou dell'intera sua biblioteca nel 1971. L'Istituto cura la pubblicazione di una propria Collana denominata «Orientalia Venetiana». La sezione riguardante l'Europa orientale e bizantina ha ormai una lunga tradizione iniziata fin dai tempi in cui l'Europa dell'Est era separata dal resto della comunità culturale internazionale con gravi difficoltà di comunicazione, ed ha avuto, per decenni, il compito di mantenere e sviluppare contatti e conoscenze con le istituzioni culturali e singoli intellettuali di quei Paesi. Da questo punto di vista l'azione sviluppata da essa è stata soprattutto l'organizzazione di seminari, convegni e singoli incontri aventi per tema, principalmente, le relazioni culturali e storiche di Venezia con questi Paesi. Tali convegni si svolgono alternativamente a San Giorgio e presso le istituzioni di questi Paesi e sono nella maggior parte dei casi sanciti da convenzioni con Accademie, Università, ed altre istituzioni, e danno luogo ad incontri le cui relazioni vengono pubblicate. (Vedi "Attività editoriale: libri e riviste", pag. 28).

*Interni della
Fondazione
La "Manica lunga"*



Fondazione "Scuola di San Giorgio"

La Fondazione "Scuola di San Giorgio", ente per la formazione degli operatori nei settori culturali e civili, è stata costituita il 14 luglio 1997 per iniziativa della Fondazione Giorgio Cini e della Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia.

La Fondazione si prefigge come obiettivo principale l'organizzazione di seminari e corsi di formazione, a livello di preparazione e di perfezionamento, intesi alla ricerca ed allo sviluppo di attività nei campi delle scienze e delle arti. La Scuola presterà inoltre particolare attenzione a quelle attività pratiche che richiedono un grado di conoscenza e preparazione di tipo universitario e post-universitario. A tal scopo, è previsto l'allestimento di laboratori altamente specializzati nell'ambito degli spazi disponibili presso la Fondazione Giorgio Cini. Le attività svolte finora sono state essenzialmente di tipo tecnico-organizzativo: è stato avviato il progetto di restauro dell'area ex-scuola meccanica, affidato allo studio di Vittorio Gregotti; sono stati avviati i contatti per la possibile realizzazione di 5

Dott. Cesare Annibaldi
Presidente

Dott. Paolino Gastaldi
Segretario

progetti che potrebbero costituire l'attività principale della Fondazione "Scuola di San Giorgio" (Laboratorio di restauro del libro, Laboratorio di restauro virtuale, Centro di Produzione di "edizioni critico-pratiche", Laboratorio di restauro acustico e di rilievo acustico architettonico, Laboratorio di Arte e Archeologia Bizantina e dell'Oriente Medievale). Si tratta di corsi rivolti a laureati e laureandi in varie discipline, ai quali verranno messi a disposizione laboratori in cui svolgere attività pratica di studio e di ricerca. I corsi saranno tenuti da docenti universitari italiani e stranieri, in collaborazione con università e centri di cultura avanzata.

Dotazioni della Fondazione

La biblioteca

La biblioteca della Fondazione Giorgio Cini è di straordinario interesse per i suoi contenuti, per il carattere delle sue raccolte librarie, tra cui non mancano opere di eccezionale rarità, con esemplari unici e capolavori dell'arte tipografica e grafica, per la sua storia e per la stessa sede che la ospita.

Il patrimonio librario di San Giorgio è oggi distribuito in vari ambienti della Fondazione; ad esso è peraltro riservata la sala progettata dal Longhena, che mantiene il suo uso originario. Essa sorge nell'ala del monastero sita a cavallo tra i due chiostri; la illuminano dieci finestre a mezzaluna e cinque finestroni. Vi si accede da tre porte: sopra le due minori vi sono le statue in pietra di San Marco e di San Giorgio, sulla maggiore vi era il busto in bronzo, perduto, del Longhena. Rimane l'iscrizione in suo onore. Il soffitto è ornato da pitture allegoriche di Giovanni Coli e Filippo Gherardi, lucchesi, discepoli di Pietro da Cortona, che le ultimarono nel 1664.

I magnifici scaffali, rimessi in opera grazie a Vittorio Cini, sono opera del tedesco Franz Pauc e dei suoi collaboratori, i "mistri to-



Biblioteca
di Baldassare
Longhena

Giovanni Coli e
Filippo Gherardi
(i lucchesini)
Il sacrificio
di Minerva
sull'altare
IV comparto
del soffitto
della biblioteca



deschi", che vi lavorarono dal 1665 al 1671; sono di noce riccamente lavorati e sovrastati da statue lignee raffiguranti filosofi e dotti dell'antichità: in origine erano 56, nel 1806 ve n'erano ancora 52 e ora sono soltanto 22. L'effetto è tuttavia grandioso.

Le raccolte librarie della Fondazione si distinguono in una parte antica e in una moderna. Di straordinario interesse il fondo antico, comprendente circa 2.000 volumi antichi a stampa in gran parte figurati. L'eccezionale importanza della raccolta risiede appunto nel fatto che essa contiene principalmente edizioni ornate da incisioni, su legno o rame, che documentano ampiamente l'evolversi dell'illustrazione libraria sin dalle origini della stampa. Molti volumi sono di estrema rarità, o addirittura unici. Essi sono il frutto di una selezione molto attenta, attuata per incarico del conte Vittorio Cini da grandi bibliofili, eccellenti conoscitori del mercato oltretutto del libro antico: primo fra essi Tammaro De Marinis, noto mercante, collezionista e autore di fondamentali opere di studio. Basti pensare che il De Marinis poté assicurare alle raccolte del conte Cini buona parte della biblioteca di Victor Masséna principe di Essling, massimo studioso del libro figurato a stampa dei primi secoli e grande collezionista (1856-1910). Il De Marinis lasciò anche la sua magnifica raccolta personale alla Fondazione.

Fra i manoscritti la gemma è costituita dall'autografo della *Seconda Centuria* e dei *Miscellanea* di Angelo Ambrogini detto il Poliziano; il codice, che si credeva perduto, ricomparve nel 1961; Vittorio Cini ne fece acquisto, su sollecitazione di Vittore Branca che ne curò poi l'edizione. Si tratta di un'opera di fondamentale importanza per la storia della cultura umanistica.

Di grande interesse i numerosi carteggi di personaggi illustri,

in parte ancora inediti, come quelli di Eleonora Duse, di Gianfrancesco Malipiero, di Gabriele d'Annunzio.

La storia della miniatura è documentata da una magnifica raccolta di oltre 350 fogli staccati, molti dei quali di alta qualità, donati dal Senatore Cini nel 1962. La parte moderna delle raccolte librerie consiste in circa 150.000 volumi, destinati soprattutto alla ricerca scientifica cui attendono gli Istituti nei quali si articola la Fondazione: la parte maggiore riguarda la storia dell'arte, ma importanti fondi concernono anche la storia, la musica, la letteratura, il teatro, le culture dell'Oriente. La biblioteca dell'Istituto di Storia dell'Arte, nata dalle donazioni di Giuseppe Fiocco e Raymond van Marle, contiene opere rare, utilissime agli studi, e si incrementa con attenti acquisti; essa rappresenta un riferimento indispensabile per il mondo culturale veneziano e un crocevia della cultura mondiale, che vi attinge materiale di studio altrove irreperibile.

Di estremo vantaggio agli studi sono infine le raccolte di microfilm. La Fondazione conserva la riproduzione dell'intera biblioteca imperiale cinese, un tempo racchiusa nel palazzo di Pechino, e quella della biblioteca veneziana dei Foscarini dei Carmini, cui apparteneva il doge Marco, nel 1799 trasportata a Vienna. I fondi di interesse veneziano degli archivi stranieri vengono poi riprodotti per offrire un'immagine della storia veneziana speculare a quella che risulta dai fondi dell'Archivio di Stato di Venezia. La biblioteca dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano raccoglie al suo interno centinaia tra le maggiori riviste storiche.



Nino Rota
con Federico Fellini

Donazioni

Tra le donazioni, cospicue nella storia della Fondazione Giorgio Cini, particolare rilievo ha avuto quest'anno quella (conclusa il 4 settembre 1998) del Fondo Nino Rota che, dato in affidamento dagli eredi del musicista alla Fondazione fin dal 1995, è costituito dall'archivio personale del compositore e da vari altri materiali raccolti dopo la sua scomparsa.

Vi sono custoditi gran parte degli autografi musicali di Rota oltre ad abbozzi, appunti per la lavorazione di colonne sonore, corrispondenza, insieme ad un imponente apparato di recensioni che parte dal debutto del compositore nel 1923 ed arriva fino ai nostri giorni. Il complesso lavoro di riordino e catalogazione di tutto questo materiale, curato dall'Istituto per la Musica della Fondazione, ha portato alla scoperta di alcune composizioni inedite ed ha consentito in questi anni la realizzazione di importanti registrazioni discografiche.

È attualmente in corso la stesura di un catalogo completo che finora comprende 152 colonne sonore e 162 numeri d'opera musicali (cameristici, sinfonici, teatrali, corali e di musica sacra). In collaborazione con l'Università "Ca' Foscari" di Venezia e l'Ufficio Cinema del Comune di Venezia è inoltre in corso di pubblicazione la filmografia completa di Rota. Il Fondo Rota si aggiunge a quelli di musicisti già posseduti dalla Fondazione: Casella, Malipiero, Respighi, Milloss, Chilesotti, Boito.



Galleria di Palazzo Cini

Galleria di
Palazzo Cini
Sala di esposizione
(III^a sala)

Tutti gli anni, in concomitanza con la mostra d'arte alla Fondazione Giorgio Cini (da settembre a novembre), viene aperta al pubblico la Galleria di Palazzo Cini (San Vio 864, posta lungo un percorso che dalle Gallerie dell'Accademia porta alla Collezione Peggy Guggenheim), che la munificenza di Yana Alliata Cini ha voluto destinare alla Fondazione.

La Galleria, oltre a presentare oggetti preziosi di una collezione di grande valore artistico, costituita da mobili, porcellane, avori scolpiti, sculture della collezione di Vittorio Cini, espone circa cinquanta opere di maestri toscani dal Trecento al Manierismo (da Taddeo Gaddi a Filippo Lippi, da Piero della Francesca al Botticelli, a Piero di Cosimo, al Pontormo), oltre ad una raccolta di opere di maestri ferraresi appartenenti alla famiglia Cini Guglielmi di Vulci (da Cosmé Tura a Ercole Roberti, a Lorenzo Costa, a Dosso Dossi).

Donazioni:
Francesco Messina
L'estate
Scultura in bronzo
nel passaggio
tra i due chiostri





Ettore Tito
San Marco, 1899
Padova,
collezione privata

Mostre d'arte

Archivi della pittura veneziana: Ettore Tito 1859-1941

La mostra di Ettore Tito (5 settembre-29 novembre 1998), sessantaquattresima nella storia della Fondazione, organizzata dall'Istituto di Storia dell'Arte, è stata curata da Alessandro Bettagno, Giorgio Fossaluzza, Fernando Mazzocca e Anna Mazzanti.

I testi introduttivi al catalogo sono di: Feliciano Benvenuti (*presentazione*); Alessandro Bettagno, *Per Ettore Tito*; Fernando Mazzocca, *La fortuna internazionale di Ettore Tito: l'eredità di Tiepolo nella Venezia cosmopolita*; Anna Mazzanti, *Il grande seduttore. Percorso artistico di Ettore Tito e Armonie degli spazi nelle dimore e nelle decorazioni parietali di Ettore Tito*; Maria Flora Giubilei, *Passioni da collezionisti e mercanti: i Tito delle Raccolte Frugone di Genova* e Giorgio Fossaluzza, *Ettore Tito: frammenti dalla corrispondenza, esaltazioni critiche e "massacri"*.

Tra i musei prestatori di opere dell'artista vi sono: la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, il Museo Raccolte Frugone di Genova, il Musée d'Orsay di Parigi, la Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza, la Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro a Venezia, la Pinacoteca Civica di Ravenna, le Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco di Milano, la Galleria degli Uffizi di Firenze. Altre opere sono state inviate dalla famiglia Tito e da altri prestatori. Tra le opere figuravano: *Autoritratto* 1919, *L'Amazzone* 1906, *Ritorno*, *A caccia* 1909, *Autunno* 1914, *La pescheria vecchia* 1893, *Chioggia* 1898, *Dopo la pioggia (Chioggia)* 1905, *Sulla laguna* 1897, *L'Italia erede e custode dei tesori marittimi di Venezia* 1910, *25 aprile* 1912. *Inaugurazione del campanile di San Marco* 1912, *Ritratto di Corrado Ricci* 1918, *La contessa Malacrida* 1926, *Autunno* 1897, *La lettura, (Pagine d'amore)* 1907, *La nascita di Venere* 1903, *Il trionfo di Bacco* 1906, *Il bagno* 1909, *Ninfee* 1912.

«... Ettore Tito, napoletano di madre veneziana, è giunto a Venezia a otto anni, nel 1867, l'anno dopo l'annessione all'Italia, ed è morto nel 1941, nel pieno della seconda guerra mondiale. Pur di nome internazionale e di tematiche non chiuse nei limiti della città, è forse il più veneziano dei pittori della Venezia postunitaria, che fu non solo la sua patria ma il suo vero teatro. Ha potuto osservare, e vivere, con la sensibilità dell'artista, il suo lento riprendersi



Ettore Tito
Il bagno, 1909
Parigi, Musée d'Orsay



Ettore Tito
La signora Pellegrini,
1910
Pesaro, collezione privata

e un nuovo desiderio di esistere, non già per la nostalgia di quello che era stata ma per un presente possibile, dopo gli sconvolgimenti prodotti dalla fine della Repubblica, dall'intermezzo napoleonico e dal mezzo secolo di occupazione austriaca.

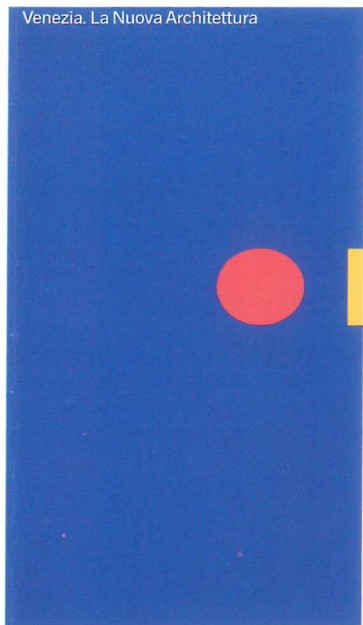
Avrebbe potuto facilmente cedere al puro "pittorresco" della città, che prorompeva da ogni lato, come altri pittori veneziani fecero con più o meno sincerità e tenerezza, alla poesia dialettale delle calli, della piccola gente gentile dei mestieri arcaici, delle ombre mortuarie, dei luoghi abbandonati e in rovina, come molta pittura internazionale negli anni della sua giovinezza cominciò a produrre, e poi invase il mondo creando quest'immagine di Venezia.

Non fu estraneo a questa poetica, ma non se ne lasciò avvolgere o soffocare. Amava soprattutto un'altra Venezia, le sue marine e lagune a perdita d'occhio, l'ebrietà dei suoi cieli ventosi, l'ampiezza degli orizzonti. Ma vide anche e capì, sulla rovina dell'antica classe aristocratica, il formarsi di una nuova borghesia degli affari, delle professioni e dell'industria, e ne rappresentò i tratti, entrò nei suoi salotti e ne dipinse le donne, sentì il "nuovo" della città, che stava diventando un centro cosmopolita, di frequentazioni intellettuali, di mondanità ed eleganze.

Si legò ad artisti della sua stessa vocazione e cultura, di provenienza soprattutto nordica, tedeschi, olandesi, inglesi, che avevano fatto di Venezia, se non una seconda patria, la vacanza del cuore. Questo, mentre l'arte in Europa stava voltando pagina, e altrove operavano i Renoir e i Monet, i Cézanne, i Gauguin, i Seurat, non ancora nei loro anni migliori riconosciuti; e dietro a loro, a partire dal 1907, nell'anno in cui nell'arte comincia il XX secolo, facevano la loro comparsa Fauves e cubisti, espressionisti, futuristi, e tutto sembrò precipitare, mentre era un altro inizio. Se egli li vide, non ne fu toccato, apparteneva con sincerità e per istinto all'altra corrente, anzi fu forse portato ad accentuare quella oggettività dello sguardo che qualcuno chiamò, non benignamente, "fotografica" (non si sapeva ancora che sarebbe sbarcata, pochi decenni dopo la sua morte, la legione iperrealista).

Non sfuggì a un destino celebrativo che era nella duttilità del suo pennello, quando vennero le feste per il cinquantenario dell'Unità, l'impresa di Libia, e dopo l'Italia si gettò nella prima guerra mondiale. Poi, fu la volta del fascismo, che sconvolse definitivamente le acque, o le ridusse a uno stagno, chiudendo le frontiere culturali del Paese, per difenderlo dal rischio delle infezioni straniere; ed egli fu, fatalmente, assunto come rappresentante di un "ritorno all'ordine" da cui non si era mai allontanato, e che comunque non era il suo. L'essere stato scelto per il rifacimento del soffitto tiepolesco degli Scalzi, crollato sotto le bombe, su cui tutti erano d'accordo che nessun altro dei contemporanei avrebbe potuto affrontarlo, ma a cui tentò di sottrarsi, consapevole dell'ineluttabilità del confronto, probabilmente lo danneggiò, accentuando gli equivoci: divenne il "nuovo" Tiepolo che naturalmente non era e non voleva essere. Era, invece, un pittore, un artista non d'occasione, rimasto fedele a se stesso, che non tentò di rinnovarsi artificialmente, di inseguire la storia e che in questa mostra possiamo vedere nei suoi vari momenti, grandezza e limiti, forte, tranquilla, appassionata coerenza, linearità di linguaggio, fino a quando gli anni cominciarono a pesare, e dovette constatare che il mondo intorno a lui cambiava.

Compito di questa Fondazione è sempre stato quello di lavorare a una maggior conoscenza della storia, della cultura, dell'arte, della musica, delle istituzioni, della civiltà di Venezia. Questa è la nostra vocazione primaria, la nostra funzione civile in questa città. Ma non potevamo, né possiamo, arrestarci alla sua ultima esplosione di gloria settecentesca, ai Guardi, ai Tiepolo, come all'atto conclusivo di secoli di una grandezza giunta al tramonto. Se ne avremo la possibilità, questa mostra di Ettore Tito, mentre continuerà a svolgersi la nostra tradizione di studi e ricerche, vuol essere l'atto iniziale, così come da anni fa il nostro Istituto per la Musica, di una esplorazione ulteriore che ci porti a temi più vicini al presente.» (*Feliciano Benvenuti*)



Venezia. La Nuova Architettura

La mostra *Venezia. La Nuova Architettura*, inaugurata il 25 marzo e che resterà aperta fino al 15 giugno 1999, è stata organizzata dal Comune di Venezia, dall'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e dalla Fondazione Giorgio Cini. Curata da Marco De Michelis e Mario Spinelli, presenta plastici, disegni e fotografie all'interno di un percorso espositivo disegnato da Pierluigi Cerri.

I testi introduttivi al catalogo sono di: Massimo Cacciari (*introduzione*), Roberto D'Agostino, *I nuovi scenari urbani*; Anna Marson, *Venezia e il suo territorio*; Marino Folini, *L'Istituto Universitario di Architettura di Venezia come committente*; Marco De Michelis, *Disegnare, pezzo a pezzo, il futuro. Nuovi progetti per la città storica*; Jean-Louis Cohen, *Note sul concorso di progettazione dei Magazzini Frigoriferi*; Leonardo Benevolo, *La nuova gronda lagunare*.

Gli anni più recenti hanno conosciuto un improvviso rifiorire di iniziative, di programmi, di concorsi destinati a richiamare l'attenzione della cultura architettonica internazionale su Venezia, sollecitando il contributo dei progettisti per la soluzione di alcuni cruciali problemi della città lagunare. Nel contesto delineato dal nuovo piano regolatore della città, radicalmente ridisegnato dopo quasi quarant'anni, è stata individuata una nuova fascia centrale - a cavallo tra Venezia e il suo entroterra - collocata lungo il margine lagunare tra i due nuovi terminali di Fusina e Tessera e la prima zona industriale a Porto Marghera e alcuni nuclei di intervento nella città storica, in particolare l'isola della Giudecca, le aree del porto commerciale a Santa Marta, la testa di ponte attorno a Piazzale Roma e alla stazione ferroviaria, l'isola di Murano, oltre a quello, straordinario, dell'Arsenale.

A partire dal 1995, i protagonisti italiani e stranieri della più avanzata cultura architettonica contemporanea hanno partecipato a numerosissimi concorsi di progettazione, promossi dai principali soggetti pubblici e privati operanti in questo contesto. L'inglese David Chipperfield, gli spagnoli Santiago Calatrava, Carlos Ferrater e Enric Miralles, l'americano Frank O. Gehry, l'olandese Ben van Berkel, gli austriaci Boris Podrecca e Wilhelm Holzbauer, hanno affiancato progettisti italiani rinomati come Vittorio Gregotti, Francesco Venezia e Giancarlo De Carlo e altri emergenti come Alberto Cecchetto, Cino Zucchi, Carmen Andriani e Carlo Magnani.

La mostra si propone di presentare al vasto pubblico gli episodi più significativi di un'eccezionale stagione progettuale, nella quale si è modificato il rapporto storicamente complesso tra le tematiche della conservazione dell'antico e quelle della nuova architettura, documentando non solo i singoli contributi dei progettisti, ma anche il complesso di trasformazioni in atto nella città di Venezia e nel suo territorio.

Corsi e Seminari

Quarantesimo Corso di Alta Cultura

31 agosto-12 settembre 1998

I Corsi Internazionali di Alta Cultura si tengono da oltre quarant'anni; ognuno di essi ha carattere monografico e si avvale della partecipazione di docenti universitari e studiosi di fama internazionale. Il XL Corso di Alta Cultura ha avuto come tema *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*.

Dopo il declino del mondo antico, seppure la civiltà bizantina abbia continuato a testimoniare della grecità classica, una nuova e impetuosa riscoperta e ripresa di conoscenza e di vitale influenza ha caratterizzato quel nuovo Umanesimo, in particolare italiano, fondamento della civiltà che chiamiamo moderna. Di questa ripresa e rinascita Venezia è stata uno dei focolai più fervidi e attivi, e per la posizione stessa e per i rapporti che lo Stato veneziano ebbe nel Mediterraneo greco fin quasi alla caduta della Repubblica, uno dei centri di elaborazione, di contatti e di esperienza più intensi e vivi. Il Corso ha studiato, in alcuni suoi momenti, figure ed eventi di maggior significato, lo svolgersi di questa esperienza, da quel che della grecità rimase nell'irradiazione di Bisanzio, all'eredità dei codici greci di Bessarione, al collezionismo archeologico del Grimani, a



Antonio Canova
Venere Italiana e
Venere Vincitrice
Gipsoteca di Possagno



Manuzio, al fiorire del mito greco nella grande arte veneziana del Cinquecento, fino al neoclassicismo di Canova, e, in letteratura, all'ellenismo foscoliano, in una serie di lezioni che hanno compreso eventi storici e quadro sociale, analisi di documenti scritti e di monumenti della civiltà figurativa, persistenze e diramazioni culturali di una delle vicende intellettuali più profonde e affascinanti dei rapporti Oriente-Occidente.

Le lezioni sono state tenute da: Giovanni Pugliese Carratelli, *Bessarione, la sua Accademia e il Cusano*; Giorgio Ravagnani, *I dogi e la corte di Bisanzio*; Silvia Ronchey, *Bessarione e gli ultimi regnanti di Bisanzio*; Gherardo Ortalli, *Venezia mediterranea e grecità medievale: insediamenti e rapporti*; Gaetano Cozzi, seminario su *Diritto veneto e società greca (secc. XVII-XIX)*; Irene Favaretto, *Sculture greche nel territorio della Repubblica*; Marino Zorzi, *Bessarione e i codici greci*; Giovanni Pozzi, *Dal greco al volgare: i nomi dei pesci e delle piante*; Francisco Jarauta, *El Greco, da Creta a Toledo, via Venezia*; Ugo Tucci, *La Grecia e l'economia veneziana*; Jean-Claude Margolin, *Erasmus e Venezia*; Luigi Balsamo, *Manuzio e la diffusione dei classici*; Marc Fumaroli, *Venezia e le origini del Collège de France*; Cesare Vasoli, *Postel e l'eterodossia nel Cinquecento*; Lionello Puppi, *Palladio e l'architettura veneta del Cinquecento*; Augusto Gentili, *Tiziano, la rinascita e il crepuscolo degli Dei*; Ennio Concina, *In "contra" di San Marco: i veneziani a Costantinopoli, secc. XI-XV (funzioni, spazi, architetture)*; Monica Centanni, seminario su *Da Artemide a Venusia: la nudità femminile nell'arte veneziana tra Quattrocento e Cinquecento*; Gilberto Pizzamiglio, seminario su *Tra*

Elena e Giunone: immagini letterarie della bellezza antica nel neoclassico veneziano; Gino Benzoni, *Greci e levantini a Venezia*; Anna Ottani Cavina, *L'antico, da Piranesi a Canova*; Vincenzo Di Benedetto, *L'ellenismo di Ugo Foscolo*; Lorenzo Braccesi, *Il mito ellenico e il fallimento di Campofornio*; Mario Scotti, *La formazione e l'orizzonte dell'ellenismo foscoliano*; Giorgio Orelli, *Un perenne ronzo (leggendo Le Grazie del Foscolo)*. Direttore e conduttore del Corso è stato Carlo Ossola dell'Università di Torino.

Stage di Danza Indiana (Bharata Natyam)

31 agosto-13 settembre 1998

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Giorgio Cini ha organizzato il consueto *stage* di Danza Indiana, a cura di Savitry Nair, coadiuvato quest'anno dal danzatore Chadra Shekar. Al termine dello *stage* si è svolto il saggio finale.

VI Seminario ESCAS "Central Asia: a Decade of Reforms, Centuries of Memories"

8-10 ottobre 1998

Organizzato dalla European Society for Central Asian Studies (ESCAS) e dall'Istituto "Venezia e l'Oriente" della Fondazione Giorgio Cini con il Dipartimento di Studi eurasiatici dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia e il Marco Polo Institute, il Seminario si è proposto di analizzare e di riportare l'attenzione del pubblico sull'area centro-asiatica, vero e proprio crocevia di civiltà (iranica, cinese, indiana, turca, slavo-russa), rilevandone gli aspetti antichi ed attuali.

Dallo smantellamento dell'Unione Sovietica sono emerse entità politiche turche e iraniche, accomunate dalla religione musulmana e caratterizzate, all'interno di frontiere contorte, dalla presenza di cospicue minoranze e di nevralgiche *enclaves*. Tali entità, ora indipendenti, create per volontà autonoma o per imposizione bolscevica, conservano la memoria di passate esperienze, abitudini e tradizioni che certamente esercitano un'influenza anche sui paesi limitrofi.

Da almeno un decennio alcune delle Repubbliche emergenti sperimentano riforme in diversi settori, sollecitate anche dall'esterno, ancora costituendo un crocevia di civiltà e interessi strategici e commerciali. Si tratta di riforme che puntano alla costituzione di entità statuali e culturali meno precarie delle attuali.

Rivisitando tematiche classiche, affrontando l'esame critico del recente passato e arrivando a discutere i nuovi precari equilibri, il Seminario ha toccato tematiche interessanti per una ripresa delle tradizionali e ampie relazioni culturali che hanno caratterizzato i contatti fra Venezia, l'Italia e le diverse componenti dell'area centro-asiatica. Ai lavori del Seminario hanno partecipato: M. Rispoli, M. Sabattini, G. Tamani, F. Bimbi, G. Zanetto, A. Cadonna, E.A. Chylinski, T. Atabaki, G. Bellingeri, S. Agzamkhojaev, I. Vladimirovsky, P.J. Sinnot, P. Geiss, V. Piacentini, M. Gammer, F. Türkmen, A.A. Rorlich, R. Aliev, M.C. Cesaro, K. Warikoo, M. Nordio, E. Boikova, E. Chlynski, R. Ubaidullaeva, E. Istileulova, A. Razzokov, E. Kurbanov, A. Aydin Cecen, R. Baille, J. Bečka, S. Pollock, S. Chatterjee, M. Stroo, D. Yaroshevski, I. Savin, J. Pstrusińska, T. Siverceva, M. Buttino, M.P. Sobti, M. Ashrafi, 'A. 'Abdulmanan, M. Aydin, B. Esekeev, A. Vakhidova, L. Calvi, D. Azimova, T. Kocaoglu, B. Schlyter, G. Franzinetti, L. Mosina, M. Bruno, E. Chait, M. Olimov, N. Dadmehr, S. Hull, N. Rakhimova, S. Sana, L.P. Goodson, G. Rasuly-Paleczek, R. Redaelli, G. Vercellin, G. Giraud, L.-E. Nyman, V. Fourniau, M. Vandamme, H. Braam, K. Aini, V. Buchli, G.R. Capisani, B. Petrić, H. Fathi, A. Matveeva, R. Alimov, R. Zhangozha, S. Nurmukhamedova, T. Sherbina, M. Terterov, L.L. Wiesner, M. Lorenz, G. Scarzia.



Aleksandr Puškin
di Orest Kiprenskij
(1828)

Convegno Internazionale "Puškin Europeo"

Roma, 13-14 ottobre 1998

Venezia, 16-17 ottobre 1998

Organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini con l'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma, anticipando il 1999, anno bicentenario del grande scrittore (Mosca, 26 marzo 1799 - Pietroburgo, 2 gennaio 1837) dedicato in tutto il mondo, a cominciare dalla Russia, a studi e manifestazioni sulla vita, così drammaticamente spezzata, e l'opera di Puškin, con convegni e pubblicazioni e con la rappresentazione in vari teatri europei di drammi musicali tratti dalle sue opere letterarie, il Convegno Internazionale "Puškin Europeo" ha sviluppato soprattutto il tema dei valori più specificamente europei della personalità e dell'opera di Puškin, dell'influenza su di lui della cultura europea e della presenza di Puškin nella successiva cultura europea.

Al Convegno di Roma e di Venezia hanno partecipato alcuni fra i più noti slavisti e studiosi dello scrittore: S.S. Averincev, E. Bazzarelli, S. Bočarov, V. Branca, A. Bukalov, F. Borin, R. Chlodovskij, M. Colucci, C.G. De Michelis, E. Etkind, R. Faccani, S. Fomičev, S. Garzonio, S. Graciotti, T. Krasnoborodko, J. Mann, G. Nivat, A. Parnis, V. Pugacëv, S. Schwarzband, O. Sedakova, V. Strada, S. Vitale, L. Volpert, V. Voskobochnikov. Gli atti del Convegno saranno pubblicati nel corso dell'anno puškiniano.

Convegno "L'eredità classica in Italia e Ungheria fra tardo Medioevo e primo Rinascimento"

9-11 novembre 1998

Organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con l'Accademia Ungherese delle Scienze, il Convegno ha affrontato un particolare aspetto della presenza del mondo antico greco-romano, nella cultura dell'Europa: il diverso modo con cui essa si configura attorno al passaggio tra le due epoche del Medioevo e del Rinascimento.

Obiettivo era quello di rivedere criticamente e sulla base di nuove ricerche gli elementi di continuità accanto a quelli di rottura. C'è naturalmente dietro il rigore scientifico cui l'incontro si è ispirato una idea conduttrice di politica culturale: l'idea di un'Europa unita dalle comuni radici, sulle quali fondare un suo futuro anche esso solidale e unito. Questa idea, che la Fondazione Giorgio Cini conduce in tutte le sue iniziative, ha trovato una particolare rispondenza nella serie ormai lunga dei convegni realizzati in collaborazione con l'Ungheria, a cominciare dagli anni '60, quando era assai arduo parlare di *una* Europa: su questa scia ideale e nella prospettiva della costruzione, oggi ormai in atto, di una nuova Europa, si colloca anche questo Convegno. Ad esso hanno partecipato con relazioni ed interventi: R. Avesani, C. Vasoli, L. Szörényi, G. Klaniczay, B. Déri, C. Leonardi, G. Érszegi, K. Szovák, J. Bollók, F. Santi, E. Madas, I. Bárezi, D. Coppini, K. Pajorin, L. Havas, Á. Vízkelety, P. Sárközy, I. Lázár, G. Miggianno, L. Jankovics, F. Bertini, Á. Szalai-Ritók, A. Daneloni, S. Cavazza, A. Di Francesco.

Convegno
“Giacomo Casanova
tra Venezia e l'Europa”
16-18 novembre 1998

Si è trattato dell'unico simposio scientifico, di cui si abbia notizia, tenutosi in occasione del secondo centenario della morte del famoso personaggio veneziano del Settecento.

Il Convegno, promosso dall'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma, ha visto riunito un folto gruppo di studiosi italiani e stranieri e giovani ricercatori e si è proposto di esaminare, in un contesto interdisciplinare, i numerosi aspetti di una complessa personalità quale fu quella del Casanova, personalità che ha le sue radici in Venezia ma che irradia i suoi vivaci interessi verso l'Europa. Da sottolineare la presenza, tra i relatori, di una delegazione di studiosi statunitensi, nell'ambito di una collaborazione, che si va instaurando, tra la Fondazione Giorgio Cini e il *Center for Seventeenth & Eighteenth Century Studies* dell'Università di California, che prevede un secondo appuntamento a Los Angeles in occasione dell'apposita sezione monografica (*Casanova and the Enlightenment*) dedicata a Casanova all'interno di un grande convegno internazionale sulle diverse correnti filosofiche del Settecento.

È un'ulteriore conferma non solo dell'interesse che, al pari di Da Ponte, l'“avventuriero” veneziano suscita negli Stati Uniti, ma anche del suo pieno accoglimento tra le voci significative del XVIII secolo. Interventi di: F. Benvenuti, F. Fido, G. Benzoni, H. Watzlawick, B. Capaci, L. Flem, M. Ciavolella, F. Di Trocchio, M. Cottino-Jones, P. Pieri, G. Ficara, F. Magani, P. Del Negro, G. Dossena, L. Pepe, P. Cattelan, A. Fabiano, P. Vescovo.

Conferenza su “L'Università di Pechino
nel primo centenario
della sua fondazione (1898-1998)”
di Zhang Zhilian dell'Università di Pechino
16 novembre 1998

La conferenza è stata promossa dall'Istituto “Venezia e l'Oriente” della Fondazione Giorgio Cini con l'Università “Ca' Foscari” di Venezia, Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale e il *Marco Polo Centre for Asian Studies*. Notevoli le informazioni riguardanti sia la storia dell'Università sia gli eventi di questi ultimi anni, e in particolare, dell'anno anniversario del primo centenario di vita accademica e sociale dell'Istituzione.

Seminario Internazionale
su “Il verso cantato: la poesia orale
in una prospettiva etnomusicologica”
28-30 gennaio 1999

Il Seminario è stato promosso dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Giorgio Cini con l'Università “Ca' Foscari” di Venezia a completamento del corso iniziato in ottobre, affidato al Prof. Maurizio Agamenzone dell'Università di Venezia.

I temi trattati sono stati: *Rassegna delle diverse tipologie metriche; Esempi di cambiamento del sistema metrico: dal latino, dall'inglese antico all'inglese moderno, dal greco antico al greco moderno; Analisi dei rapporti fra organizzazione metrica e fonologia, a partire da esempi tratti da somalo, vedico, lingue classiche (greco e latino), italiano e arabo; La costruzione metrica come spia della natura melica o recitativa del verso: mondo greco e mondo latino; Riflessioni sul rapporto fra metrica poetica e ritmica musicale; Il rapporto musica/verso nell'improvvisazione poetica dell'ottava rima (Italia*



Ritratto di
Giacomo Casanova
attribuito ad Anton Graff
(1761)

centrale); Convergenze parallele fra metrica poetica e ritmica musicale: il caso della poesia somala; Cicli bicroni e “giusto sillabico”: le lodi del Profeta nello Yemen; Versificazione, calcolo ritmico e prevedibilità.

Hanno partecipato: M. Agamenzone, G. Banti, F. Giannattasio, H. Jouad, J. Lambert, J. Molino, L. E. Rossi, A. Ziino.

Conferenza di Askar Akaev,
Presidente della Repubblica Kirghiza, sul tema
“La diplomazia lungo la via della seta”
4 marzo 1999

Partendo da una rievocazione delle leggende della “via della seta” e dalla memoria storica che il Kirghizistan ha mantenuto del passaggio di Marco Polo, il Presidente Askar Akaev ha presentato i problemi del Paese, esprimendo la ferma volontà di collaborazione con l'Occidente e con l'Italia, e proponendo l'anno prossimo come data per le celebrazioni che si terranno nella città di Oš, già nota a Marco Polo, e che richiameranno molte delegazioni europee, sia economiche che culturali, con l'auspicio che si possano stabilire tra la Repubblica Kirghiza e la Fondazione Giorgio Cini relazioni di scambio e di studi, per una sempre maggiore conoscenza reciproca.

Seminario “Britain and Italy in Europe:
crossroads or shared perspectives?”
5-6 marzo 1999

Il Seminario, che si svolge per il quarto anno, rivolto ai rappresentanti dei media nei due Paesi, è stato promosso dall'Ambasciata d'Italia nel Regno Unito in collaborazione con l'Ambasciata del Regno Unito in Italia e la Fondazione Giorgio Cini. La sessione inaugurale del Seminario è stata promossa dal Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



L'Ambasciatore
Enrico Galli con il
Commissario Europeo
Emma Bonino
e il Presidente della
Fondazione
Feliciano Benvenuti

L'intervento di
Giuliano Amato
al Seminario

L'idea di riunire ogni anno a Venezia un gruppo ristretto di rappresentanti della stampa scritta e parlata dei due Paesi per discutere delle reciproche realtà e problemi, è partita dalla considerazione che Italia e Regno Unito, vicini per moltissimi aspetti, siano al tempo stesso prigionieri di generalizzazioni e stereotipi che rendono a volte difficile la comprensione reciproca. La matrice culturale è comune, così come sono comuni i valori di riferimento delle due società e gli strumenti con cui operano, dalla forma di governo alla scelta delle alleanze. La quarta edizione del Seminario ha visto tre argomenti oggetto di un vivace dibattito nei due Paesi: lo scenario europeo dopo l'avvio dell'Unione Monetaria, le riforme istituzionali, la difesa europea. Interventi di: F. Benvenuti, E. Bonino, E. Roll, S. Brittan, M. Pirani, M. Cecchini, H. Young, P. Betts, M. Niada, B. Severgnini, P. Cantarella, G. Segre, S. Romano, J. Grimond, F. Venturini, R. Fox, G. Amato. Il Seminario è stato diretto da Antonio Galli, Ambasciatore d'Italia nel Regno Unito.

Corso di formazione multidisciplinare per insegnanti su "L'orologio cosmico e il tempo dell'uomo."

La questione del tempo tra filosofia e scienze"
8-11 marzo 1999

Il Seminario è stato organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con I.R.S.S.A.E. del Veneto. Nella prima parte del corso, dall'8 all'11 marzo, è stata in particolare affrontata la questione del rapporto generale che intercorre tra la trattazione filosofica del tempo e il significato che esso assume nell'ambito delle "scienze". Nella seconda parte, che avrà luogo dal 14 al 17 febbraio del 2000, si affronteranno le valenze e le articolazioni "sociali" del tempo, nel loro stretto intreccio che sempre più procede oltre la tradizionale scissione tra scienza della natura e scienze dello spirito, per configurare nuovi approcci e nuove scienze, nei quali il tempo assume una scansione e un ritmo del tutto inusitati sulla base dell'accelerazione impressa dalla tecnica. Il corso, diretto dal professor Luigi Ruggiu dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia, si è rivolto agli insegnanti di scienze, matematica e fisica, storia e filosofia, sociologia e scienze umane, economia e diritto di scuola media.

Le lezioni sono state tenute da: E. Bellone, F. Benvenuti, P.C. Bori, R. Costa, G. Filoramo, G. Gasparini, G. Giorello, E. Gragnoli, P. Legrenzi, A. Lupo, L. Mengoni, S. Ratti, M. Ruggenini, L. Ruggiu, E. Severino.

Manifestazioni musicali a San Giorgio

Concerti del Gruppo di Studio "Ottorino Respighi",
VIII anno dei Corsi Internazionali di Alto
Perfezionamento Pianistico e di Musica da Camera

I Corsi di Alto Perfezionamento Pianistico e di Musica da Camera della "Scuola per il Concertismo", diretta dal maestro Eugenio Bagnoli, hanno dato vita nel corso dell'anno ad una serie di concerti tenuti alla Fondazione Giorgio Cini. I concerti dei mesi di ottobre e novembre sono stati cinque: 15 ottobre 1998, pianista Adriano Castaldini (con musiche di Beethoven, Chopin, Balakirev, Rachmaninov); 20 ottobre 1998, duo pianistico Lorena Caffini e Roberto Arosio (con musiche di Bucchi, Respighi, Debussy, Shostakovic); 5 novembre 1998, pianista Luca Donati (con musiche di Beethoven, Chopin, Albeniz, Liszt, Prokofiev); 9 novembre 1998, pianista Sara Matteo (con musiche di Scriabin, Chopin, Musorgskij); 16 novembre 1998, pianista Letizia Michielon (con musiche di Chopin, Debussy, Ravel).

Tali Corsi sono una delle attività del Fondo Ottorino Respighi, costituito in seguito a donazione (libri, pubblicazioni, lettere e documenti costituenti l'Archivio del maestro Ottorino Respighi, stampe, quadri mobili e diritti d'autore) di Elsa Olivieri Sangiacomo, moglie del compositore, al fine di onorare la memoria del maestro e far vivere nelle generazioni future il ricordo di lui attraverso manifestazioni ed iniziative di alto valore culturale e artistico.

Concerto
a San Giorgio



Recital del pianista Pasquale Iannone
in occasione del Convegno "Puškin Europeo"
16 ottobre 1998

Diplomato al Royal College of Music di Londra con il Diploma d'Onore, ha perfezionato i suoi studi con Michele Marvulli, Aldo Ciccolini, Marisa Somma, Piero Rattalino ed Eugenio Bagnoli alla Fondazione Giorgio Cini.

Nell'occasione del Convegno su Puškin ha eseguito musiche di Čajkovskij (*Notturmo Op.10 n.1, Humoresque Op.10 n.2, Romanza Op.5, Valzer Op.40 n.8, Notturmo Op.19 n.4, L'espiègle Op.72 n.12, Capriccioso Op.19 n.5, Salon-Waltz Op.51 n.1, Dialogue Op.72 n.8, Polacca da Concerto Op.72 n.7*), Rachmaninov (*Sei Momenti Musicali Op.16*) e Balakirev (*Islamey*).

Convegno "Le avanguardie musicali
al plurale e le 'altre musiche' "
dedicato ai settant'anni di Roberto Leydi
19 ottobre 1998

Roberto Leydi, oltre ad essere considerato un grande etnomusicologo, è riconosciuto come una delle personalità decisive della fioritura della musica contemporanea italiana. Una personalità vivacemente espressa sia nel sodalizio intellettuale con i grandi compositori italiani della sua generazione, sia nelle dispiegate risorse e capacità di organizzazione di vita musicale aperta a tutte le avanguardie. Nel "plurale" attribuito al termine "avanguardia", si è riscontrata l'applicazione - da parte di Leydi - allo studio e alla valorizzazione della modernità delle forme critiche del pensiero antropologico-etnologico: forme necessariamente aperte all'accettazione di visioni "plurime" e complesse della realtà della musica.

L'omaggio a Leydi è stato collegato, in memoria del sodalizio intellettuale, all'omaggio a Bruno Maderna di cui, nel corso della manifestazione sono state eseguite *La Serenata Seconda* e il nastro dell'opera radiofonica *Ritratto di città* scritta nel 1955 con Berio e Leydi. Vi è poi stata l'esecuzione del *Kammerkonzert* di György Ligeti.

Roberto Leydi è intervenuto, la mattina del 19 ottobre, con Gian Carlo Calza, Takeshi Goto, Mario Messinis e Giovanni Morelli, alla presentazione del libro di Luciana Galliano "Yōgaku. Percorsi della musica giapponese nel Novecento" organizzata dalla Fondazione Giorgio Cini e dal Consolato Generale del Giappone. La presentazione è stata preceduta dall'esecuzione di alcuni brani di musica giapponese per canto e pianoforte, interpretati da Hideyo Nagumo (soprano) e Eiko Yamaguchi (pianoforte).

Recital del pianista

Olaf John Laneri

31 ottobre 1998

Olaf John Laneri suona come solista e con orchestra in importanti teatri. Alla Fondazione Giorgio Cini ha eseguito un programma con musiche di Beethoven (*Sonata in Do maggiore, Op.2 n.3*), Chopin (*Ballata in Sol minore, Op.23*), Debussy (3 preludi dal II Libro: *Brouillards, Feuilles mortes, La Puerta del Vino*), Brahms ([28] *Variazioni sopra un tema di Paganini, Op. 35*)

Omaggio

a Richard Wagner

13 febbraio 1999

È stato promosso dall'Associazione Richard Wagner di Venezia (anche in memoria di Bruno Visentini) in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini e la Fondazione Teatro La Fenice di Venezia. Recital "Le parafrasi di Franz Liszt" del pianista Michele Campanella, che ha eseguito brani musicali tratti da *Lohengrin* di Wagner (*Elsas Brautzug, Festspiel und Brautlied, Elsas Traum, Lohengrins Verweis an Elsa*); da *Die Meistersinger von Nürnberg* di Wagner (*Am stillen Herd*), da *Parsifal* di Wagner (*Feierlicher Marsch*), da *Simone Boccanegra* di Verdi (*Reminiscenze*) e da *Faust* di Gounod (*Valzer*).

Concerto del Quartetto d'Archi

Kumho Asiana

14 febbraio 1999

Concerto promosso dalla Fondazione Giorgio Cini con l'Ambasciata in Italia della Repubblica di Corea e l'Associazione Italo-Corea. È stato desiderio della Fondazione, seguendo la sua tradizione di ricerca e promozione culturale nel campo musicale, proporre questo gruppo già molto affermato nel mondo.

Composto da Eui - Myung Kim (violino), Soon - Ik Lee (violino), Chan - Woo Chung (viola) e Sung - Won Yang (violoncello), tutti laureatisi e perfezionatisi in università americane e attualmente docenti in università e conservatori coreani. Il Quartetto ha eseguito musiche di Shostakovich (*Quartetto n.8 in Do minore, Op.110*), di Yun (*Streichquartett VI*) e di Beethoven (*Quartetto n.7 in Fa maggiore Op.59.1*).

Premio Internazionale del Disco

Antonio Vivaldi 1998

20 marzo 1999

Da anni la riscoperta e la produzione artistica e discografica di musica antica hanno raggiunto livelli quantitativamente e qualitativamente paragonabili a quelli della musica classica e romantica. Uscita pertanto dal circolo chiuso della "rarietà", e persa l'etichetta dello snobismo, la musica dei secoli che precedettero le fioriture di quella dell'età di Mozart, Beethoven e Brahms si è trovata ad affrontare i problemi della grande diffusione, della qualificazione degli interpreti e della salvaguardia del pregio delle produzioni.

Raccogliendo questa istanza, la Fondazione Giorgio Cini di Venezia ha istituito il Premio Internazionale del Disco Antonio Vivaldi, dedicato ogni anno alle migliori produzioni discografiche di musica antica italiana (dalle origini all'età di Rossini). Il Premio, quest'anno giunto alla nona edizione, è stato attribuito, da una giuria internazionale composta da Francesco Degrada, Michael Talbot, Roman Vlad, Mario Messinis e Roger-Claude Travers, per cate-



rie: per la Musica Strumentale sono stati scelti *Sonate da Chiesa e Sonate postume* di Arcangelo Corelli eseguiti dal violinista Enrico Gatti e dall'"Ensemble Aurora" e *Concerti* di Evaristo Felice Dall'Abaco eseguiti da "Concerto Köln"; per la Musica Vocale sono stati premiati *Vêpres de la Vigile de Noël* di Giovanni Battista Bassani e Giovanni Legrenzi eseguito da "Le Parlement de Musique" diretto da Martin Gester e l'oratorio *La vita nella morte* di Antonio Draghi eseguito dall'"Ensemble Baroque de Limoges" diretto da Christophe Coin; per la Musica Teatrale è stata premiata *Il ritorno d'Ulisse in patria* di Claudio Monteverdi eseguito da Banditelli, Zanasi, Kiehr, "Coro Antonio Il Verso", "Ensemble Eufonia", "Ensemble Elyma" sotto la direzione di Gabriel Garrido. Non è stato assegnato quest'anno il premio per la Musica di Antonio Vivaldi. Al termine della cerimonia di premiazione si è tenuto il Concerto dell'Ensemble "Sonatori de la Gioiosa Marca", vincitori per la sezione Musica Strumentale nella precedente edizione.

Principali congressi e convegni svoltisi alla Fondazione Giorgio Cini

"Endocrinology of Obesity. Basic, clinical and therapeutic aspects. An official satellite meeting of the 8th International Congress on Obesity"
4-5 settembre 1998

Workshop on Sustainable Chemistry (OCSE)
14-17 ottobre 1998

"Parità scolastica in uno Stato democratico: valutazioni e proposte"
17 ottobre 1998

IX Congresso Nazionale FIAIP su "La qualità dei servizi nel mercato globale: analisi e confronto"
19-21 novembre 1998

III European Congress on Ericksonian Hypnosis and Psychotherapy: "The New Hypnosis: The Utilization of Personal Resources in Ericksonian Therapy and Training"
25-29 novembre 1998

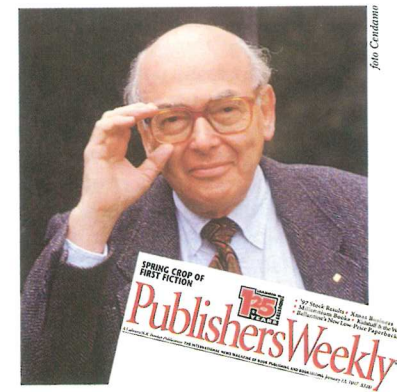
International Training Seminar "Management and Treatment of MSW Landfill Leachate"
2-4 dicembre 1998

Réunion "Non-Small-Cell Lung Cancer"
3-5 dicembre 1998

Premier Symposium Lilly Franco-Italian

"Endocrinologie Pédiatrique"
15-16 gennaio 1999

XVI Seminario della Scuola per Librai "Umberto ed Elisabetta Mauri"
24-29 gennaio 1999

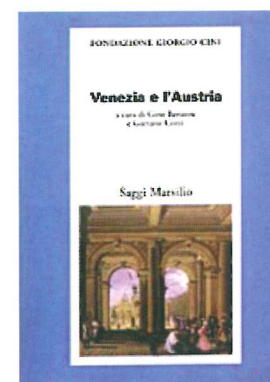
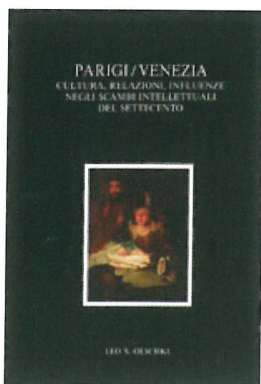


Herbert R. Lottman, Direttore di "Publishers Weekly" al Seminario per Librai

Seminario su "Tesori Umani Viventi"
24-26 febbraio 1999

Corso Interattivo su "Ruolo del Rimodellamento Ventricolare nel Post-Infarto"
22-23 marzo 1999

Conferenza Internazionale "Aspen European Dialogue"
26-28 marzo 1999



Fin dall'inizio della sua vita la Fondazione Giorgio Cini ha svolto una intensa attività editoriale pubblicando studi e saggi su temi elaborati dai vari Istituti e "grandi opere" conosciute in tutto il mondo. Nel periodo settembre 1998-marzo 1999 sono usciti i volumi di cui diamo in questa pagina notizia.

Autori vari
Parigi/Venezia
Cultura, relazioni, influenze
negli scambi intellettuali del Settecento
A cura di Carlo Ossola, Collana «Saggi»
Editore Leo S. Olschki, Firenze

Il volume raccoglie le lezioni tenute al XXXV Corso di Alta Cultura (Fondazione Giorgio Cini, 28 agosto-11 settembre 1995) dedicato, principalmente, ai rapporti tra Parigi e Venezia nel cuore del Settecento. Esso mette a confronto - spesso con esiti di consonanza, altre volte di chiaroscuro - le voci, i *topoi* della *Venise intérieure* che gli scrittori avevano dipinto nella memoria e nell'immaginario letterario e musicale del Settecento, con la "fitta conversazione" che la società civile veneziana intrattiene con l'eredità della propria storia e con le proprie istituzioni, facendo in pubblico, ad alta voce, un costante esame di coscienza.

Emerge quasi un *portrait* "al vivo" di Venezia nel Settecento: l'*air de Venise*, che conquista l'Europa, ritrae in verità il *rêveur éveillé*, quel punto di equilibrio tra la veglia e il sonno, tra il desiderio e l'illusione, che trova il suo più eloquente emblema nell'arte goldoniana.

I saggi contenuti nel volume sono di: Carlo Ossola (*premessa*); Gino Benzoni, *Dalla fitta conversazione al corrucciato silenzio*; Michel Vovelle, *Les échanges culturels au XVIII^e siècle: un chantier ouvert*; Furio Diaz, *"Philosophie" e utopia da Rousseau agli ideologues*; Lionello Sozzi, *Il paese delle chimere. L'idea di illusione nella stagione dei tardi lumi*; Giuseppe Ricuperati, *Illuminismo e Settecento dal Dopoguerra ad oggi*; Francisco Jarauta, *Viaje, "Bildung", scrittura*; Jean Stabobinski, *Rousseau et l'expression musicale*; Giovanna Gronda, *Scelte poetiche italiane nelle "Consola-*

tions des misères de ma vie"; André Wyss, *La Venise intérieure. L'accent, le mélodrame et les musiques de Venise*; Roberto Leydi, *Rousseau, pioniere dell'antropologia e dell'etnomusicologia*; Giovanni Morelli, *La banalità conquistata (en travaillant Métafaste)*; Jean Rousset, *Une confrontation idéale: le théâtre et l'acteur selon Rousseau et Goldoni*; Maria Hobson, *Diderot, Goldoni: les "espèces" et les caractères*; Franco Fido, *La ragione in ombra e le tentazioni della follia nelle commedie francesi*; Gilberto Pizzamiglio, *Carlo Goldoni, lettere da Parigi a Venezia*; Pierre Rosenberg, *Fragonard et Venise*; Lea Ritter Santini, *Gli angeli del sonno*; Benedetta Papasogli, *Letture settecentesche di Pascal*; Piero Del Negro, *Tra Versailles, Rousseau e gli inquisitori di Stato: il primo saggio politico veneziano sulla Rivoluzione francese*; Carlo Ossola, *Piccoli improvvisi su 'arie' e 'affetti'*.

Autori vari
Italia e Romania
Due popoli e due storie a confronto
SECC. XIV - XVIII
A cura di Sante Graciotti, Collana «Studi»
Editore Leo S. Olschki, Firenze

Il volume contiene i contributi del Convegno "Italia e Romania: due storie e due popoli a confronto", organizzato e tenuto a Venezia nel marzo del 1995 e raccoglie studi sui rapporti fra le due nazioni dal secolo XIV al XVIII (lasciando agli Atti curati da "Ca' Foscari" la trattazione dei due secoli successivi). Ma, proprio per questa priorità cronologica, e l'ampiezza del percorso, si propone anche come un primo dibattito a carattere generale, sia per quanto riguarda le metodologie che per i campi specifici da esplorare: una sorta di introduzione a studi successivi più circoscritti. Il confronto a cui si riferisce il titolo è soprattutto una storia dei rapporti italo-romeni dal Medio Evo alla fine del Settecento, ma dà anche la possibilità di un confronto riportato su sviluppi di storie parallele. D'altra parte non è esclusivo in questa analisi il rapporto Romania-Italia, perché in realtà l'opera si allarga a tutto l'Occidente, a

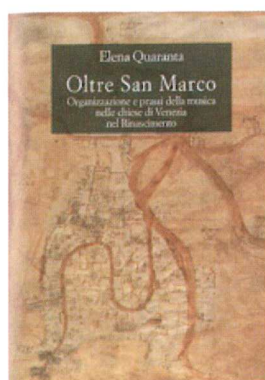
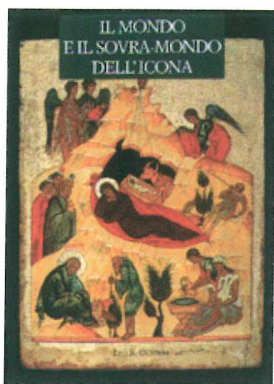
Roma e Bisanzio, all'Europa intera. Il che riporta d'altronde al senso al quale si è ispirato tutto l'incontro: reintegrare nel Vecchio continente una nazione per un notevole tempo (al pari di altre della stessa area geografica) 'separata', e operare affinché lo studio del passato giustifichi e fondi l'autocoscienza nazionale romana nella cornice più vasta dell'identità culturale e storica d'Europa.

I saggi contenuti nel volume sono di: Sante Graciotti (*presentazione*); Giampiero Bellingeri, *Carte veneziane sulle terre romene e sui Cantemir (le romanità ineludibili)*; Gabriella Airdi, *I Genovesi alle foci del Danubio: le testimonianze*; Laura Balletto, *Tra burocrazia e mercatura a Chilia nel secondo Trecento*; Geo Pistarino, *Presenza genovese nel Mar Nero fra XIII e XV secolo*; Enrico Basso, *De rebus castris illicis et alia: Genova, la Moldavia e la Valacchia fra cooperazione e contrasto nel secondo Quattrocento*; Adrian Niculescu, *Diplomazia veneziana e il principe Stefan cel Mare di Moldavia (1457-1504) durante la guerra contro i Turchi del 1463-1479*; Luisa Valmarin, *Ritratti rumeni nella storiografia italiana rinascimentale*; Stefan Andreescu, *The Relations between Venice and the Rumanian Principalities during the War of Candia*; Cesare Alzati, *Influssi candiotto-veneti nella vita religiosa delle terre romene in età post-tridentina*; Giuseppe Piccillo, *Su alcuni aspetti controversi della "Istoria delle moderne rivoluzioni della Valachia" di Anton Maria Del Chiaro*; Teresa Sinigaglia, *L'architecture de l'époque "brancovane". Réceptacle des influences de la Vénétie*; Cristina Codarcea, *Rome et Byzance dans les Pays Roumains à travers les récits des missionnaires catholiques (1620-1660)*; Răzvan Theodorescu, *La fortune est-européenne de Venise. Le cas roumain (XVI^e-XVIII^e siècles)*; Eugen Denize, *L'immagine di Venezia nella cultura romana dei secoli XVII e XVIII*; Gianfranco Giraudo, *Uniati di Romania*; Teresa Ferro, *Ungherese e romeno nella Moldavia dei secoli XVII-XVIII sulla base dei documenti della "Propaganda Fide"*; Nicolae Sabău, *Alcuni maestri italiani nella Transilvania del Settecento*; Francesco Guida, *Un libro "italiano" sui Paesi romeni alla fine del Settecento*.

Autori vari
Venezia e l'Austria
A cura di Gino Benzoni e Gaetano Cozzi
Collana «Saggi», Marsilio Editore, Venezia

Il volume raccoglie gli interventi del Convegno su "Venezia e l'Austria" svoltosi alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia dal 28 al 31 ottobre 1997. Ancorché non più capitale, né città "dominante", la Venezia austriaca è un centro urbano che prosegue a vivere e che il volume ricostruisce nella sua vicenda culturale e artistica, nei suoi aspetti istituzionali, sociali, ecclesiastici, nell'evolversi delle classi e dei ceti, oltre che nel trapasso dal rimpianto per un passato irripetibile all'organizzazione materiale della memoria - archivi e biblioteche - per una sua riasunzione storiografica. Senza tralasciare, ovviamente, il biennio rivoluzionario del 1848-49.

I saggi contenuti nel volume sono di: Gino Benzoni (*presentazione*); Brigitte Mazohl-Wallnig, *L'Austria e Venezia*; Fernando Mazzocca, *La promozione delle arti da Leopoldo Cicognara a Pietro Selvatico*; John Rosselli, *La vita musicale a Venezia dal 1815 al 1866*; Cesare De Michelis, *Il letterato e la storia. Ippolito Nievo*; Fernando Bandini, *Da Tommaseo a Nievo*; Michele Gottardi, *Il trapasso*; Giovanni Vian, *La Chiesa*; Maria Rosa Di Simone, *Il diritto austriaco e la società veneta*; Edith Saurer, *Il matrimonio fra obbligo e privilegio (Veneto e Bassa Austria, sec. XIX)*; Andrea Zannini, *Vecchi poveri e nuovi borghesi. La società veneziana nell'Ottocento asburgico*; Gadi Luzzatto Voghera, *Cenni sulla presenza ebraica a Venezia durante la dominazione austriaca*; Hans Goebel, *La politica linguistica nella Monarchia asburgica*; Erika Kanduth, *Nobili veneziani al servizio dell'Austria*; Marino Zorzi, *La gestione del patrimonio librario*; Francesca Cavazzana Romanelli, *Gli archivi della Serenissima. Concentrazioni e ordinamenti*; Mario Infelise, *Intorno alla leggenda nera di Venezia nella prima metà dell'Ottocento*; Gaetano Cozzi, *Venezia e le sue lagune e la politica del diritto di Daniele Manin*; Gino Benzoni, *Dal rimpianto alla ricostruzione storiografica*; Fabrizio Magani, *La storia scolpita: il "Pantheon Veneto"*; Franço Della Peruta, *Il Veneto nel Risorgimento fino al*



1848; Adolfo Bernardello, *Per una storia della Guardia civica a Venezia nel 1848-49*; Gianantonio Paladini, *Tra sabaudismo e mazzinianesimo*; Giovanni Pillinini, *La pubblicistica veneziana nel 1848-49*; Irene Schrattenecker, *Il potere delle immagini. Gli inni patriottici, i canti popolari e le stampe della rivoluzione del 1848*; Feliciano Benvenuti, *Venezia da Patria a Nazione: un percorso*.

Autori vari

Il mondo e il sovramondo dell'icona
SECC. XIV - XVIII

A cura di Sante Graciotti, Collana «Saggi»
Editore Leo S. Olschki, Firenze

Il volume raccoglie l'insieme degli interventi del Convegno Internazionale di Studio promosso il 24-26 ottobre 1996 in occasione della mostra "L'immagine dello spirito. Icone dalle Terre Russe". Quella dell'icona cristiana è una questione di carattere ontologico, circa la possibilità di raffigurare il trascendente, di rendere fisicamente evidente lo spirito, di dare volto all'invisibile, nome al Senzanome; subito dopo però incalza, sul piano teologico, il tema delle differenze di sensibilità tra le due Chiese d'Occidente e d'Oriente, e del loro diverso modo di rapportarsi all'arte sacra - o all'icona - come rappresentazione del sacro o come sua significazione. Due diversi modi di sentire il fenomeno-problema dell'icona, distintamente indagati e illustrati con ampio corredo iconografico, per poter però ritrovare nel contempo punti comuni di pensiero, motivazioni e significati di un'eredità bizantina diventata patrimonio di tutta l'ortodossia, con la generale accettazione di una semiotica liturgico-devozionale intesa a suscitare nel contemplante-orante, al di là di ogni distinzione, il senso divino nella sua interezza.

I saggi contenuti nel volume sono opera di Massimo Cacciari (*introduzione*); Card. Achille Silvestrini (*prolusione*); Sergej S. Averincev, *L'icona e il problema della rappresentazione religiosa*; Tomáš Špidlík, *La creatività artistica nell'origine dell'icona secondo S. Frank e P. Florenskij*; Olivier Clément, *Quel-*

ques aperçus sur l'icône comme théologie de la beauté; Philippe Sers, *Le sens philosophique du dépassement des limites humaines dans l'icône byzantino-slave: perspectives non-euclidienne et temporalité prophétique*; Boris Uspenskij, *La venerazione dell'icona e la spiritualità russa*; Vittorio Strada, *Icona e anti-icona: armonia e caos nella spiritualità russa*; Vittorio Peri, *"Vivi e morti insieme in preghiera": rinnovamento iconografico e confronto teologico nella Mosca del XVI secolo*; Rainer Stichel, *L'Occidente davanti all'icona russa nell'Ottocento: un testo ignoto di Johann Joachim Winckelmann*; Georges Nivat, *Théophanie, Christophanie et "Stavrophanie" dans la littérature russe*; Pier Cesare Bori, *Sergej Bulgakov, Pavel Florenskij e Lev Tolstoj dinanzi a Raffaello: nuove considerazioni su un conflitto rivelatore*; Angelina Smirnova, *La peinture d'icônes à Rostov le Grand dans la deuxième moitié du XIII^e siècle*; Vladimir Sarabianov, *The frescoes of Staraja Ladoga and stylistic trends in the late XIIIth century murals of Novgorod*; Tatiana Tsarevskaja, *The Image of St. Clement of Rome in Novgorod Art of the 13th Century*; Levon Nersessian, *The Iconography of the Composition "In Thee Rejoiceth"*; John Lindsay Opie, *The Trinity in Rublëv's Icon of the Holy Trinity*; Eva Hausteins-Bartsch, *Su un'icona di Simeone Cristoforo e altre opere di un maestro di Novgorod del XV secolo*; Carlo Pirovano, *Le avanguardie russe e le icone*; Sante Graciotti (*conclusioni*).

Giovanni Morelli

Paradosso del farmacista

Il Metastasio nella morsa del tranquillante

Collana «Presente Storico»

Marsilio Editore, Venezia

Come sottolinea l'Autore, il "paradosso" che dà il titolo al libro è il pluridecennale *shock* che stringe (la "morsa" appunto) in una sola, unica, le due biografie - la umana e l'intellettuale - di Metastasio. Da una parte quella dell'ipocondriaco tipico - malato inutilmente di tutto e di niente - e dall'altra quella di colui che «dopo essersi inutilmente affannato ad accordare nel canto il raziocinio umano ai decre-

ti della Provvidenza», si trova a dovere auto-effigiarsi da vecchio in una stele immaginaria che spiega come «nel secolo Settecento sia vissuto un abate - tal Metastasio - poeta soffribile fra i cattivi, non brutto e non bello ecc., fedele ma inutile, provveduto di voglia di far bene e nudo ne' mezzi per farlo, che perdé tutta la sua vita per *istruir dilettaando il genere umano*».

Protagonista del libro, con quella del Metastasio, è anche un'altra vicenda tragica: quella «del *Farmaco*, la cui peripezia si snoda dalla realizzazione "classica"-teocratica del *sacrificio umano*, alla realizzazione medievale-pre-moderna e autocratica del *narcotico*, alla filantropica-utopica-moderna illuminista e democratica del *tranquillante*».

Conclude il tutto il resoconto brutale di un'ulteriore tragedia (oltre a quella posta a epicentro del libro, del disastroso terremoto di Lisbona del 1755), che si espande nell'area concettuale del perturbante "suicidio al placebo" di due Farmacisti d'oggi subentrati a Metastasio, a Rousseau e a Mozart nella sperimentazione della complessità evolutiva del «pensare per Farmaci».

Elena Quaranta

Oltre San Marco

Organizzazione e prassi della musica nelle chiese di Venezia nel Rinascimento

Collana «Studi di Musica Veneta»

Editore Leo S. Olschki, Firenze

Il presente lavoro sulla vita musicale nelle chiese veneziane è il primo risultato di uno studio tuttora in corso sulle modalità della produzione, della circolazione e del consumo della musica sacra da chiesa a Venezia e nel Veneto fino al primo Seicento. Muovendo dall'indagine sulle istituzioni potenzialmente promotrici di esecuzioni musicali e sui sistemi di finanziamento da esse adottati, si intende giungere ad affrontare alcune delle problematiche inerenti il repertorio musicale: i suoi canali di diffusione, le sue destinazioni e i suoi utilizzi - e, di conseguenza, le destina-

zioni e gli utilizzi dei manoscritti e delle stampe che lo contengono - nonché la stessa realizzazione sonora del testo musicale negli ambienti considerati.

Per l'attuazione di un simile progetto è stato necessario sperimentare un metodo di ricerca che si discosta per molti aspetti da quello comunemente adottato negli "studi documentari" sulla storia della musica: si è scelto infatti di non porre limitazioni precise riguardo all'ambito cronologico né circoscrivere l'indagine ad un numero predefinito di istituzioni, ma di avviare invece una ricerca "trasversale" e comparativa (pur se ancora necessariamente limitata ad un solo settore della vita musicale) il cui obiettivo principale non fosse quello di tracciare una moltitudine di piccoli quadri circa la storia della musica all'interno delle singole istituzioni, quanto piuttosto quello di determinare quale fosse il contributo fornito dal complesso delle istituzioni alla vita musicale cittadina. A questo scopo si è posta come esigenza primaria l'analisi delle consuetudini locali, attraverso lo spoglio degli archivi veneziani, per comprendere quali richieste le consuetudini medesime determinassero a livello di "mercato" e l'individuazione delle basi finanziarie su cui esso si reggeva. Si è cercato infatti di guardare alla documentazione archivistica come al prodotto del normale svolgersi della vita amministrativa istituzionale, capace quindi in molti casi di restituire, tramite lo strumento della comparazione, uno spaccato articolato ed eloquente dell'ambiente e dei meccanismi che sottostavano alla richiesta e al consumo della musica sacra.

Autori vari

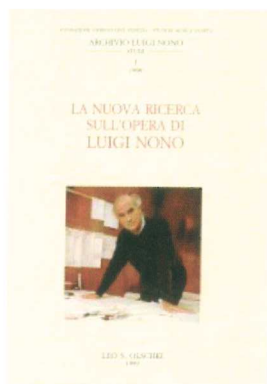
Il paesaggio

Dalla percezione alla descrizione

A cura di Renzo Zorzi, Collana «Saggi»

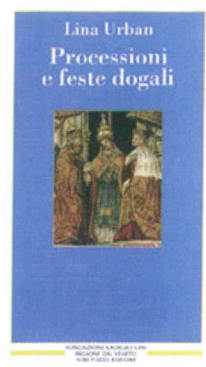
Marsilio Editore, Venezia

Paesaggio, *décor*, fondali, "lontani", esterni, vedute, atmosfere, notturni: ogni modo di definire ciò che ci circonda implica anche un giudizio sul nostro modo di essere, ci situa nello spazio come relazione. L'arte, tutte le



arti, così come la riflessione filosofica, il senso della condizione esistenziale, e il configurarsi e mutare di segno della particolare presenza umana in esso, hanno, da sempre, sentito e dovuto affrontare il problema: la nascita, o la lenta scoperta, del paesaggio, il suo collocarsi e trasmutare, il suo dominare la scena dell'espressività, fino alla fuga nell'esotismo, forse al suo dissolversi, e al possibile ricostituirsi.

Il farsi e il disfarsi del paesaggio viene illustrato in questo volume da illustri studiosi italiani e stranieri, con più approfonditi sondaggi, nell'evoluzione delle arti e nel loro intreccio, in quelle figurative e plastiche, nella letteratura, nella musica, nella storia delle mentalità e delle idee, nei processi consci ed inconsci, dalla percezione alla descrizione, al simbolo, alla metafora, in una vicenda che ha accompagnato lo svolgersi del rapporto dell'uomo con la realtà di cui è parte. I saggi che compongono il volume sono di: Roberto Tassi, *Tempo e natura. Sull' "Epistolario" di Claude Monet*; Piero Camporesi, *Dal paese al paesaggio*; Max Milner, *L'anamorphose fantastique, ou la transfiguration de la vision par les instruments d'optique*; Jean Starobinski, *Paysage orientés*; Salomon Resnik, *Estetica del paesaggio*; Lea Ritter Santini, *Il paesaggio addomesticato*; Ruggero Pierantoni, *Diffusione e riflessione nei materiali architettonici*; Karlheinz Stierle, *Paesaggi poetici del Petrarca*; Vittore Branca, *Il paesaggio nel Boccaccio: descrittivismo, calligrafismo, allusivismo, espressivismo*; Cesare de Seta, *Il "ritratto" della città: Napoli tra XV e XVII secolo nella pittura europea*; Vincenzo Fontana, *Modelli per la laguna di Venezia nel Cinquecento. Alvise Cornaro e Girolamo Fracastoro*; Ranieri Varese, *Dal paesaggio simbolico alla pittura di paesaggio*; Tilman Seebass, *Il concetto dell'armonia arcadica e la realtà arcadica. Osservazioni su alcuni testi e dipinti del primo Ottocento*; Anna Ottani Cavina, *Roma 1784: la città reale e la città geometrica nelle vedute urbane di David e della cerchia*; Jean-Jacques Eigeldinger, *Promenade et paysage dans la musique de J.J.Rousseau à Liszt et Wagner*; Françoise Cachin, *Paysage et identité natio-*



nale en France au XIX^e siècle; Vittorio Strada, *L'orizzonte perduto: spazio naturale e spazio artificiale nella letteratura russa*; Gian Piero Brunetta, *Alla scoperta delle Mille e una Italia*; Andrea Zanzotto, *Temi di paesaggi*.

Autori vari

La nuova ricerca sull'opera di Luigi Nono

Collana «Studi di Musica Veneta»

«Archivio Luigi Nono. Studi» I

Editore Leo S. Olschki, Firenze

Questo primo quaderno, curato da Gianmario Borio, Giovanni Morelli e Veniero Rizzardi, raccoglie, con gli scritti introduttivi di Massimo Cacciari e Nuria Schoenberg Nono, le relazioni svolte al Convegno tenutosi a San Giorgio il 17 e 18 gennaio 1997. Gli interventi presentati in quell'occasione, che inaugurava l'attività pubblicistica dell'Archivio Nono, costituitosi nel 1995 e comprendente l'intero fondo dei manoscritti musicali, scritti, corrispondenza, documenti sonori, video e fotografie, scritti critici, recensioni, programmi di concerti, oltre alla vasta biblioteca di casa Nono, sono stati tenuti da un folto gruppo di specialisti e studiosi internazionali dell'opera e delle tecniche compositive noniane: Gianmario Borio, Erika Schaller, Veniero Rizzardi, Wolfgang Motz, Angela Ida De Benedictis, Stefano Bassanese, Joachim Noller, Marinella Ramazzotti, Lydia Jeschke, Manuel Cecchinato, Laurent Feneyrou, Stefan Drees.

Lina Urban

Processioni e feste dogali

Collana «Cultura Popolare Veneta»

(promossa dalla Regione del Veneto)

Neri Pozza Editore, Vicenza

La millenaria Repubblica di San Marco, ebbe, più che qualsiasi altro stato europeo, il maggior numero di processioni, un intreccio inscindibile che abbinava il culto civico alle celebrazioni religiose. Proprio per questa costante esse svanirono, più che altrove, insieme alla perdita della



libertà politica, al glorioso passato sui mari, all'intraprendenza mercantile in quel fatale 1797. Venezia appariva in tutto il suo splendore sia che i cittadini partecipassero coralmemente col doge allo *Sposalizio del mare*, sia che lo seguissero nelle innumerevoli *andate* (visite) a chiese e monasteri. Molteplici celebrazioni traevano origine da fatti storici o erano in ringraziamento per cessazioni di calamità naturali, altre solennizzavano l'elezione dogale, il trionfo della dogaressa, l'ingresso in Palazzo Ducale di un procuratore di San Marco, del Cancellier Grande, di ambasciatori, l'entrata in San Pietro di Castello del patriarca, la consegna del vessillo e del bastone di comando a un capitano generale. La maggior parte delle cerimonie trovava conclusione in piazza, in Palazzo Ducale e in basilica di San Marco, spazi teatrali, in cui si esaltavano la giustizia del Governo, la tutela dell'evangelista sulla sua città, la concordia della classi sociali, la potenza e ricchezza della Serenissima.

Giacomo Agostinetti
*Cento e dieci ricordi
che formano il buon fattor di villa*

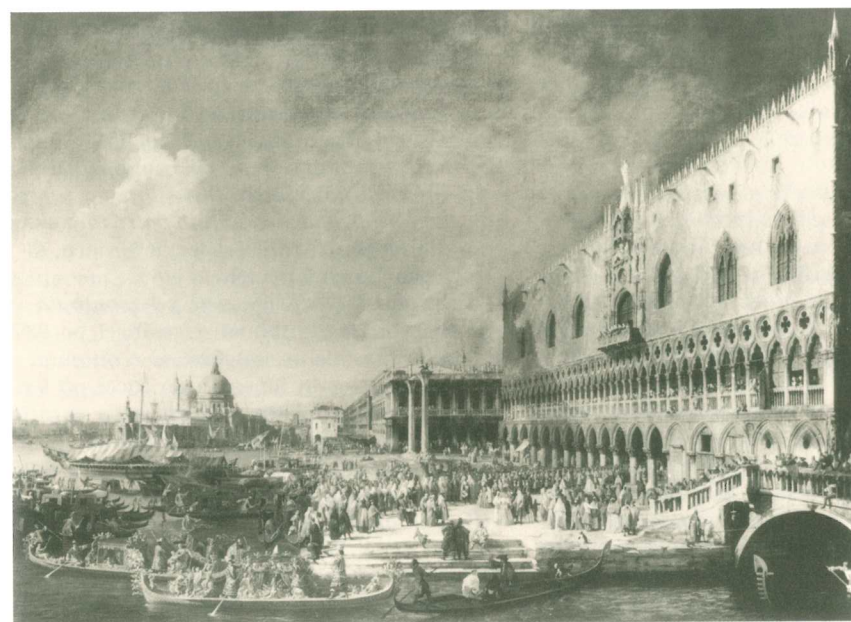
A cura di Ulderico Bernardi e Enzo Dematté

Collana «Cultura Popolare Veneta»

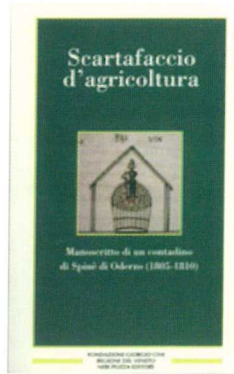
(promossa dalla Regione del Veneto)

Neri Pozza Editore, Vicenza

Giacomo o Jacopo Agostinetti, nacque nel 1597 a Cimadolmo nella Marca Trevigiana. Dopo aver servito per quarantacinque anni, in qualità di fattore, una dozzina di nobiluomini in tutta la terraferma veneta dal Friuli alla campagna di Verona, al compimento del suo ottantaduesimo compleanno, ormai scarso di entusiasmo e di forze fisiche, risolse di ritirarsi al paese natio. E poiché era nemico capitale dell'ozio, decise di mettere per iscritto, a giovinamento universale, le molte usanze e costumi inerenti la «mai abbastanza lodata agricoltura». Ne sono risultati 110 utilissimi e gustosissimi «ricordi» che insegnano non solo il



Canaletto, Ingresso in Palazzo Ducale dell'ambasciatore di Francia, conte de Gergy, *San Pietroburgo*, Museo dell'Ermitage.



FONDAZIONE GIORGIO CINI

SAGGI E MEMORIE
DI STORIA DELL'ARTE



Arte Veneta



modo migliore - secondo la tradizione veneta - di coltivare frumento e sorgo, di far vini bianchi e neri, dolci o "ordinari", e di coltivar asparagi, ciliegie, fichi, peri, pomi, susini, ulivi, mandorli e, addirittura, corniole, sorbole, zizole ecc., ma anche quali debbano essere i corretti rapporti tra contadini e fattori, tra padroni e sottoposti, e i segreti dell'ubbidire e del comandare con successo.

Il libro dell'Agostinetti è il risultato - scrive nella prefazione Ulderico Bernardi - di un impegno pluridisciplinare, e «riunisce il pregio del saggio scientifico, la minuziosa precisione del manuale tecnico, e la sapienzialità etica di chi non immiserisce l'attività d'impresa nella sola ottimizzazione del profitto, ma punta a un'armonia di rapporti sociali, dove si realizzi al meglio la più generale condizione umana».

Autori vari
Scartafaccio d'agricoltura
Manoscritto di un contadino
di Spinè di Oderzo (1805-1810)

A cura di Luciano Morbiato
Collana «Cultura Popolare Veneta»
(promossa dalla Regione del Veneto)
Neri Pozza Editore, Vicenza

La trattatistica dedicata all'agricoltura vanta nel Veneto una lunga tradizione, a partire almeno dal XVI secolo, per arrivare alla fioritura di pubblicazioni divulgative nel periodo tra la fine della Repubblica veneta e l'unità nazionale. Appartiene a questo filone il manoscritto anonimo, conservato nella biblioteca dell'Orto Botanico dell'Università di Padova, faticosamente redatto tra il 1805 e il 1810 da un contadino di Oderzo che ha trasferito sulla carta le esperienze di tutta una vita, soprattutto nella tecnica di coltivazione della vite. La sua importanza come vivo documento linguistico, miracolosamente riemerso, risulta dallo stile, che guarda al modello biblico della similitudine, e dal lessico, ricco di voci del dialetto locale, molte delle quali scomparse, soprattutto nella terminologia specialistica, dalla semina all'innesto alla vendemmia.

Al lettore moderno del testo, che superi l'incertezza dell'espressione tra italiano e dialetto e l'ossessione devota circolanti in ogni pagina, risulteranno godibili le aperture del narratore popolare, mentre lo faranno riflettere l'atteggiamento di rispetto nei riguardi di ogni essere vivente e di concreta solidarietà verso gli uomini. Testi di: Manlio Cortelazzo (*premessa*); Luciano Morbiato, *Le due "recolture"*; Emilio Teza, *Appunti di agricoltura scritti da un contadino; Carteggio P.A. Saccardo-E. Teza (1895)*.

Storia di Venezia

Tra le "grandi opere", è necessario, infine, anche se nel corso del semestre non sono apparsi nuovi volumi, menzionare la «Storia di Venezia», dedicata alla memoria di Vittorio Cini e pubblicata dall'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, con la collaborazione scientifica della Fondazione Giorgio Cini e con gli auspici e il concorso della Regione del Veneto.

Dell'opera sono stati pubblicati fino ad oggi i volumi:

- I *Origini-Età ducale*, a cura di Lellia Cracco Ruggini, Massimiliano Pavan e Giorgio Cracco, Gherardo Ortalli, pp. 961
- II *L'età del comune*, a cura di Giorgio Cracco, Gherardo Ortalli, pp. 961
- III *La formazione dello Stato patrizio*, a cura di Girolamo Arnaldi, Giorgio Cracco, Alberto Tenenti, pp. 996
- IV *Il Rinascimento. Società ed economia*, a cura di Alberto Tenenti, Ugo Tucci, pp. 985
- V *Il Rinascimento. Società ed economia*, a cura di Alberto Tenenti, Ugo Tucci, pp. 985
- VI *Dal Rinascimento al Barocco*, a cura di Gaetano Cozzi, Paolo Prodi, pp. 977
- VII *La Venezia barocca*, a cura di Gino Benzoni, Gaetano Cozzi, pp. 985
- VIII *L'ultima fase della Serenissima*, a cura di Piero del Negro, Paolo Preto, pp. 962

Nella serie "Temi" sono usciti:

- Il mare*, a cura di Alberto Tenenti, Ugo Tucci, pp. 914
L'arte (2 volumi), a cura di Rodolfo Pallucchini, pp. 980 e pp. 1005

In preparazione:

- IX *L'Ottocento. 1796-1918*, a cura di Stuart Woolf e Giandomenico Romanelli
- X *Il Novecento*, a cura di Mario Isnenghi e Giandomenico Romanelli

La Storia di Venezia è diretta da un comitato presieduto da Vittore Branca, con Gaetano Cozzi e Ugo Tucci vicepresidenti, e composto da Girolamo Arnaldi, Gino Benzoni (redattore capo), Vincenzo Cappelletti, Giorgio Cracco, Tullio Gregory, Rodolfo Pallucchini (†), Bruno Paradisi, Massimiliano Pavan (†), Pietro Prini, Paolo Prodi, Giovanni Pugliese Carratelli, Alberto Tenenti.

Sua intenzione è quella di esporre la vicenda veneziana dalle origini ai giorni nostri lungo un arco di tempo che oltrepassa un millennio. E quindi dai *Venetici*, di cui parla la più antica documentazione storica, al *Comune Veneciarum* che sente irresistibile l'attrazione del mare e dei suoi vasti orizzonti, ma guarda attentamente anche alla Terraferma che si apre alle proprie spalle.

È, fino ai nostri giorni, una storia che vuol comprendere Venezia nello spazio sempre più vasto su cui si proiettava il suo potere politico e si espandevano i suoi interessi economici; nel forgiarsi dei suoi ordinamenti e delle sue tradizioni, nella loro particolarità e in quello che li accomunava ad altri popoli.

Ma anche, dopo le sfortune dell'ultimo Settecento e del primo Ottocento, nelle vicende della seconda metà dell'Ottocento: una Venezia inserita nell'Italia unita, anche qui a contatto con altri uomini e altre istituzioni. Per finire con la Venezia recentissima, addirittura odierna, alle prese con le sue difficoltà crescenti e i problemi di una possibile ripresa.

Pubblicazioni periodiche

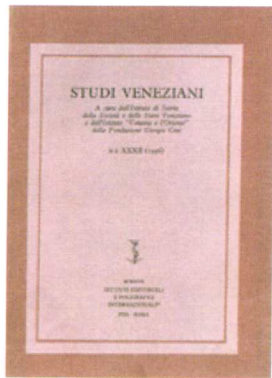
Saggi e Memorie
di Storia dell'Arte

L'Istituto di Storia dell'Arte, dal 1957 ha iniziato con questo titolo, la pubblicazione periodica di una serie di ricerche atte a studiare criticamente e ad approfondire un problema artistico, o tratteggiare un profilo, o indagare intorno ad una visione critica degna di attenzione. Affiancandosi alle altre Collane di pubblicazioni dell'Istituto, questa rivista ha recato e reca un diretto contributo agli studi di storia dell'arte medievale e moderna. I volumi finora pubblicati sono 21, distribuiti dall'Editore Leo S. Olschki di Firenze. In preparazione il volume 22.

Arte Veneta
Rivista di storia dell'arte

Con la pubblicazione della rivista, l'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini ha proseguito nell'intento di promuovere «l'attività degli studiosi di ogni Paese attorno all'arte diffusa per secoli dalla Serenissima». È stata prevista la regolare pubblicazione, all'interno di «Arte Veneta», della sezione "Bibliografia dell'Arte Veneta" che ha costantemente segnalato agli studiosi, di anno in anno, quanto si veniva pubblicando su argomenti di interesse veneto. Si è dato risalto anche ai problemi di restauro. I numeri finora pubblicati sono 52, editi da: Editore Alfieri, edizioni d'arte, Venezia (da I a XXXI); Editore Alfieri, edizioni d'arte, Venezia e Electa S.p.A., Milano (da XXXII a XLIII); Editore Elemond e Fondazione Giorgio Cini (da 44-45 a 52). Il numero 53 è in corso di stampa.

Tutto quanto la rivista «Arte Veneta» ha pubblicato in questo arco di tempo verrà raccolto in alcuni volumi, gli «Indici di Arte Veneta», (1° volume uscito nel 1998: 1947-1960; gli altri attualmente in preparazione) in cui particolare attenzione è rivolta alle strutture di studio, notevolmente evolute e arricchitesi nel corso degli anni, esistenti nell'area veneta.



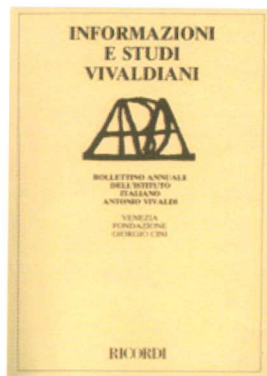
Studi Veneziani

La rivista, nata come «Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano» nel 1959, si propone di rispecchiare, ogni anno, l'attività dello stesso Istituto con lo scopo di svolgere studi monografici e arricchire le fonti della storia della società e dello Stato veneziano e di pubblicare le ricerche di soggetto storico veneziano.

La prima serie di «Studi Veneziani», dal volume I (1959) al XVII-XVIII (1975-76) è stata pubblicata dall'Editore Leo S. Olschki di Firenze. L'Editore Giardini di Pisa ha pubblicato la seconda serie dal volume I (1978) al XXVIII (1994); mentre dal volume XXIX (1995) la pubblicazione è opera degli Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali.



Passaggio tra due chiostri



Informazioni e Studi Vivaldiani

L'Istituto Italiano Antonio Vivaldi ha pubblicato a partire dal 1980, un Bollettino di informazione sull'attività dell'Istituto. Ogni numero della rivista contiene vari saggi di argomento vivaldiano, una discografia vivaldiana dell'anno di pubblicazione e una *miscellanea* di aggiornamento sugli avvenimenti più importanti nel mondo riguardanti Antonio Vivaldi.

I numeri finora pubblicati, dall'Editore Ricordi di Milano, sono 19.

Calendario delle attività programmate per il periodo aprile-dicembre 1999

Concerti del Gruppo di Studio "Ottorino Respighi" 1999

21 aprile 1999

Concerto del pianista Gabriele Vianello con musiche di Gorini (*10 preludi brevi*), Casella (*Sinfonia, Arioso e Toccata Op. 59*), Chopin (*Ballata n. 2 in Fa maggiore, Op. 38*), Bach-Busoni (*Preludio e fuga in Re maggiore BWV 532*).

Convegno di studi su "Barocco in Italia, Barocco in Boemia: uomini, idee e forme d'arte a confronto."

19-21 aprile 1999

Organizzato dall'Istituto "Venezia e l'Oriente" in collaborazione con l'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca. Il Convegno si svolgerà a Praga.

Stage di Danza Indiana (Bharata Natyam)

21-30 aprile 1999

Promosso dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

Convegno su "Etnie, Identità e le tentazioni della Violenza"

24 aprile 1999

Concerti del Gruppo di Studio "Ottorino Respighi" 1999

5, 12 e 31 maggio 1999

Concerti del pianista Aldo Ragone (5 maggio), di Ilaria Cusano e Roberto Arosio (duo violino e pianoforte, 12 maggio), della pianista Sara Matteo (31 maggio).

Mostra: L'immagine e la scena.

Giuseppe e Pietro Bertoja, scenografi alla Fenice 1840-1902

8 maggio-30 giugno 1999

La mostra si terrà a Palazzo Cini, San Vio - Dorsoduro 864, Venezia.

Convegno su "Incontri orientalistici 1999: aspetti della tradizione religiosa tibetana e contatti con aree culturali attigue"

17 maggio 1999

Organizzato dall'Istituto "Venezia e l'Oriente" in collaborazione con il Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia.

Seminario di studi su "L'ambiente: percezioni e interventi"

17-19 maggio 1999

Organizzato dall'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano.

Concerti del Gruppo di Studio "Ottorino Respighi" 1999

5, 9, 16 e 24 giugno 1999

I Concerti saranno tenuti dai pianisti Letizia Michielon (5 giugno), Roberto Bertuzzi (9 giugno), Adriano Castaldini (16 giugno) e dal duo clarinetto e pianoforte Paolo Beltramini e Roberto Arosio (24 giugno).

Il Convegno Interregionale su "Culture e Rappresentazioni di Culture per un archivio triveneto della memoria"

11 giugno 1999

Giornata di studio della sezione di Linea Veneta su Aldo Camerino

14 Giugno 1999

Organizzata dall'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma in collaborazione con la Fondazione Querini Stampalia.

Stage di Danza Balinese

14-19 giugno 1999

Promosso dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati.



*Anti-refettorio
palladiano*

Stage di Danza Indiana

14-19 giugno 1999

Promosso dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati.

Seminario sul Canto Indiano (Dhrupad)

24-25 giugno 1999

Promosso dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati.

Convegno Internazionale di studi su "The Role of the Republican Period in Twentieth Century China: Reflections and Considerations"

1-3 luglio 1999

Organizzato dal Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia in collaborazione con l'Istituto "Venezia e l'Oriente".

XXXIII Corso di Aggiornamento e Perfezionamento per Italianisti: "Leggiadre Donne". Novella e forme del racconto breve in Italia

6-23 luglio 1999

Musica Antica. Seminari, Corsi di ricerca e Prassi Esecutiva

12-17 luglio 1999

Stage di Danza Indiana (Bharata Natyam)

29 agosto - 8 settembre 1999

Promosso dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati.

XLI Corso Internazionale di Alta Cultura "Città eterne"

30 agosto-10 settembre 1999

Convegno di studi su "Metodi di archiviazione informatica degli archivi moderni e contemporanei"

7 settembre 1999

Organizzato dall'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma.

I Concerti del Gruppo di Studi "Ottorino Respighi" 1999

12, 19 e 25 ottobre 1999

Convegno su "Incontri orientalistici 1999: aspetti della tradizione tibetana e contatti con aree culturali attigue"

18 ottobre 1999

Organizzato dall'Istituto "Venezia e l'Oriente" in collaborazione con il Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia.

Convegno di studi sul tema "Miti antichi e miti moderni fra Italia e Ucraina"

15-17 novembre 1999

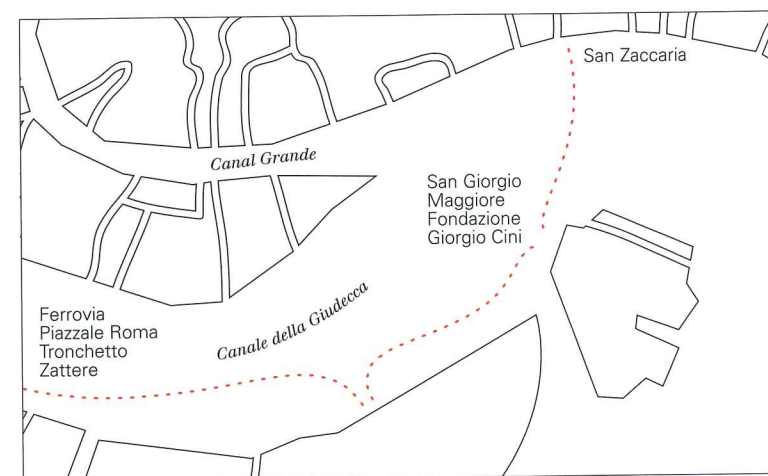
Organizzato dall'Istituto "Venezia e l'Oriente".

Giornate di studio sulla musica di Nino Rota

Dicembre 1999

2 giornate di studio dedicate al tema del "Candore" nel secolo XX con riferimento all'opera di Nino Rota nel 20° della scomparsa. Dal mese di settembre 1999 l'Archivio Nino Rota sarà interamente gestito dall'Istituto di Musica della Fondazione Giorgio Cini.

Come si raggiunge l'Isola



Da San Zaccaria
vaporetto Linea 82
rosso o verde,
ogni 10 minuti

Da Ferrovia, piazzale
Roma, Tronchetto
vaporetto Linea 82 rosso
o verde, ogni 10 minuti
(via Canale della Giudecca)

Fondazione Giorgio Cini

Isola di San Giorgio
Maggiore
30124 Venezia
tel. 041.5289900
<http://www.cini.it>

Grafica
Studio Cerri & Associati

Tipografia
Grafiche Veneziane

Le fotografie riprodotte in questo numero appartengono generalmente all'Archivio della Fondazione Giorgio Cini

Segreteria
tel. 041.2710229
041.2710202
fax 041.5238540

Editrice Fondazione
Giorgio Cini

In copertina
Canaletto
Il bacino di San Marco
Boston, Museum
of Fine Arts

Ufficio Stampa
tel. 041.5205558
041.2710228
fax 041.5238540

Direttore responsabile
Renzo Zorzi

Registrazione
del Tribunale
di Venezia n. 209
Settembre 1998—Marzo
1999

Redazione
Giusi Conti
Erica Grandis

Distribuzione
gratuita postale

Anno I, numero 1

Fondazione
Giorgio Cini

Settembre 1998

Marzo 1999

Lettera da San Giorgio

